

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,05.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 febbraio 2004.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2674, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 352 del 2003: Definitiva cessazione del regime transitorio della legge n. 249 del 1997 (approvato dal Senato) (4645).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia, avvertendo che si procederà ora all'illustrazione degli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 116 del regolamento.

Avverte altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento Lusetti 1.65.

ALBA SASSO ritiene che il ricorso, da parte del Governo, alla questione di fiducia sia un evidente segnale della crisi interna alla maggioranza e denoti un atteggiamento lesivo delle prerogative parlamentari; osserva inoltre che il provvedimento d'urgenza in esame rappresenta una risposta affrettata e deleteria al rinvio

alle Camere della cosiddetta legge Gasparri, il cui impianto, anche dopo le modifiche apportate, non delinea in alcun modo una disciplina idonea a contrastare la formazione di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo.

GIORGIO PANATTONI giudica imbarazzante la situazione determinatasi a seguito della scelta del Governo di ricorrere alla questione di fiducia in relazione ad un provvedimento che appare prevalentemente finalizzato alla tutela degli interessi privati del Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIORGIO PANATTONI paventa, quindi, le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dal decreto-legge in esame, delle quali sottolinea gli aspetti particolarmente contraddittori, oggetto degli emendamenti presentati dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ANDREA COLASIO, rilevato il carattere anomalo della situazione esistente in Italia sotto il profilo politico e del controllo delle reti radiotelevisive, lamenta la mancata soluzione dell'annosa questione del conflitto di interessi; sottolinea, altresì, gli ampi margini di incertezza che caratterizzano il provvedimento d'urgenza in esame, nel testo approvato dal Senato, relativamente agli indici di riferimento per accertare la diffusione del digitale terrestre, paventa i rischi connessi alla sistematica tutela di interessi particolaristici a scapito di quelli riconducibili alla collettività.

EUGENIO DUCA, lamentata la blindatura del provvedimento d'urgenza in esame, nel testo approvato dal Senato, sottolinea che esso elude i rilievi critici formulati, in particolare, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in merito all'esigenza di garantire un effettivo pluralismo nel sistema radiotelevisivo; stigmatizza altresì l'arroganza mostrata dal Governo e dalla maggioranza, le cui iniziative sono sistematicamente volte a tutelare interessi economici particolari.

GRAZIANO MAZZARELLO lamenta il ricorso alla questione di fiducia per favorire la sollecita conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che tutela gli interessi personali del Presidente del Consiglio, eludendo peraltro la giurisprudenza costituzionale: osserva infatti che le proposte emendative presentate dall'opposizione avrebbero consentito di adeguare il decreto-legge alle sentenze della Corte costituzionale in materia di pluralismo dell'informazione, tenendo conto dei rilievi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica.

RENZO LUSETTI, osservato che il ricorso alla questione di fiducia è dovuto esclusivamente alle divergenze interne alla maggioranza, lamenta l'assoluta indisponibilità dell'Esecutivo a migliorare il provvedimento d'urgenza in esame, recependo talune ragionevoli proposte emendative dell'opposizione volte, in particolare, a favorire la diffusione e lo sviluppo del digitale terrestre ed a contrastare la formazione di posizioni dominanti.

ENZO CARRA, nell'illustrare il contenuto di alcuni ragionevoli emendamenti presentati dall'opposizione al testo del decreto-legge in esame, stigmatizza la scelta di porre la questione di fiducia, avente l'unica finalità di mascherare le divisioni interne alla maggioranza rispetto ad un provvedimento d'urgenza volto esclusivamente a tutelare una emittente televisiva del gruppo Mediaset.

CARLO ROGNONI, sottolineato il carattere strumentale della posizione della

questione di fiducia su un provvedimento d'urgenza finalizzato a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio, rileva che molti degli emendamenti presentati da deputati dell'opposizione erano volti ad assicurare un effettivo pluralismo nel sistema radiotelevisivo. Nel ritenere altresì che le modifiche peggiorative apportate al testo nel corso dell'*iter* al Senato siano finalizzate essenzialmente a vanificare gli effetti di pronunzie della Corte costituzionale, osserva che la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione inciderà negativamente sul livello qualitativo della democrazia italiana.

GIUSEPPE GIULIETTI ritiene che il decreto-legge in esame rappresenti l'ennesima dimostrazione della situazione di conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio, destinata a determinare ulteriori conseguenze negative per il sistema delle comunicazioni e, più in generale, per la collettività. Stigmatizzate, quindi, le scelte inique ed incomprensibili compiute, in tale contesto, dal Governo, giudica particolarmente grave il ricorso alla questione di fiducia per consentire la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che presenta, tra l'altro, profili di illegittimità costituzionale.

FRANCO RAFFALDINI osserva che i provvedimenti legislativi proposti dalla maggioranza e dal Governo in materia di assetto del sistema radiotelevisivo si pongono in contrasto con fondamentali principi posti a base di uno Stato democratico; ritiene altresì particolarmente gravi le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame, che appare finalizzato esclusivamente a tutelare l'emittente televisiva Retequattro, disattendendo la giurisprudenza costituzionale, i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica in materia di pluralismo dell'informazione, nonché gli impegni assunti dalla Casa delle libertà nel corso della campagna elettorale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14,15.

**La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 14,20.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottanta.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

IVO COLLÈ, giudicato inaccettabile il ricorso alla questione di fiducia, che impedisce un aperto confronto sul merito del provvedimento d'urgenza, lamenta l'elusione della giurisprudenza costituzionale in materia e delle osservazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica; dichiara, pertanto, che negherà la fiducia al Governo.

LUANA ZANELLA, nel ritenere che la posizione della questione di fiducia dimostra la spudoratezza e lo scarso senso istituzionale dell'Esecutivo, dichiara che i deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto negheranno con convinzione la fiducia al Governo.

LELLO DI GIOIA, osservato che il ricorso alla questione di fiducia è dovuto alle divergenze esistenti all'interno della maggioranza, ritiene che il metodo — giudicato illiberale — seguito dall'Esecutivo svilisca il ruolo del Parlamento; nel sottolineare, altresì, che il provvedimento d'urgenza in esame è esclusivamente volto a salvare Retequattro, dichiara che i deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo.

MARCO RIZZO, manifestata la netta contrarietà dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto al provvedimento d'urgenza in esame, che elude completamente le indicazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica, lamenta la mancata soluzione del conflitto di interessi riconducibile al Presidente del Consiglio; sottolinea altresì che il ricorso alla questione di fiducia, sulla quale dichiara voto contrario, è principalmente volto ad impedire il libero esercizio della funzione parlamentare ai deputati della maggioranza.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, osservato che il decreto-legge in esame, disattendendo la giurisprudenza costituzionale in materia, nonché le indicazioni del Presidente della Repubblica e delle Autorità indipendenti, non garantisce condizioni di effettivo pluralismo del mercato radiotelevisivo, dichiara che i deputati della componente politica UDEUR-Alleanza popolare del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo.

FRANCESCO GIORDANO, sottolineato che il pluralismo costituisce il reale terreno di confronto in un sistema democratico, giudica scandaloso che il Governo abbia posto la questione di fiducia su un provvedimento d'urgenza da cui l'azienda Mediaset trae enorme vantaggio.

DAVIDE CAPARINI, osservato che i precedenti Governi di centrosinistra, attraverso la decretazione d'urgenza, hanno più volte prorogato il regime delle concessioni radiotelevisive, sottolinea che con il provvedimento d'urgenza in discussione si definiscono le modalità di cessazione del regime transitorio al fine di realizzare un sistema che, attraverso l'ampliamento dell'offerta connesso al passaggio al digitale terrestre, rispetta le sentenze della Corte costituzionale e risponde pienamente ai rilievi formulati nel messaggio del Presidente della Repubblica.

PAOLO GENTILONI SILVERI, rilevato preliminarmente che la questione di fidu-

cia è stata posta per nascondere i contrasti interni alla maggioranza, sottolinea che la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame garantirà ingenti vantaggi economici al Presidente del Consiglio, mettendo ancora una volta in luce il conflitto d'interessi di cui egli è portatore; dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

ALESSIO BUTTI, formulati rilievi critici sul fatto che i Governi di centrosinistra non hanno varato provvedimenti sul conflitto di interessi e sulla cessazione del regime transitorio di cui alla legge n. 249 del 1997, sottolinea l'importanza della conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame per salvaguardare i livelli occupazionali di Retequattro e di RAI3. Dichiara infine che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale continueranno a sostenere con convinzione l'azione del Governo.

GIORGIO BOGI osserva che il ricorso alla questione di fiducia è dovuto esclusivamente alle divisioni interne alla maggioranza e non ad un presunto atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione; sottolinea inoltre l'incapacità dell'Esecutivo di sostenere un confronto serio sulle tematiche attinenti all'evoluzione del sistema radiotelevisivo. Dichiara infine che negherà la fiducia al Governo.

ANGELO SANZA, rilevato che il ricorso alla questione di fiducia si è reso necessario per consentire la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame e per superare l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione, osserva che il decreto-legge, pur avendo un carattere parziale e tecnico, è volto a disciplinare in modo efficace le fasi del passaggio definitivo al sistema di trasmissione televisiva in tecnica digitale, in conformità con la giurisprudenza costituzionale e con i rilievi del Presidente della Repubblica: dichiara quindi che confermerà la fiducia al Governo e preannunzia voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16.**

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

*(Segue la votazione).*

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI**

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	558
Maggioranza .....	280
Hanno risposto sì .....	328
Hanno risposto no .....	230

*(La Camera approva).*

Avverte che devono intendersi conseguentemente respinti gli emendamenti presentati.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati, dando conto dei documenti di indirizzo dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 60*).

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta per consentire a tutti i deputati di acquisire il testo degli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE assicura che il fascicolo recante gli ordini del giorno presentati sarà tempestivamente posto in distribuzione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente di aver ritirato in tempo utile gli emendamenti il cui contenuto è stato recepito in ordini del giorno dichiarati inammissibili. Chiede inoltre chiarimenti circa il presumibile andamento del prosieguo dei lavori dell'Assemblea nella seduta odierna.

PRESIDENTE precisa che, sulla base del disposto regolamentare e della costante prassi applicativa, in caso di posizione della questione di fiducia non ha luogo la fase della discussione sul merito degli emendamenti presentati, con conseguente impossibilità di procedere al loro ritiro; si riserva inoltre di fornire nel prosieguo del dibattito i chiarimenti richiesti circa la presumibile articolazione dei lavori dell'Assemblea nella seduta odierna.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, richiamato il diritto della maggioranza di ricorrere a tutti gli strumenti che il regolamento prevede per contrastare eventuali atteggiamenti ostruzionistici dell'opposizione, auspica che le tematiche relative alle procedure di esame parlamentare dei disegni di legge di conversione siano sottoposte alla valutazione della Giunta per il regolamento.

Chiede altresì che l'Assemblea deliberi che la seduta prosegua ininterrottamente sino alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645.

FRANCESCO GIORDANO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolineato che l'atteggiamento ostruzionistico assunto dai gruppi parlamentari di opposizione è la conseguenza del ricorso alla questione di fiducia sulla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza volto a tutelare l'interesse di un'azienda riconducibile al Presidente del Consiglio, invita la Presidenza a garantire tempi congrui per il prosieguo del dibattito.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di concedere anche ai deputati della componente politica UDEUR-Alleanza popolare del gruppo Misto di illustrare l'ordine del giorno da loro sottoscritto, sebbene dichiarato inammissibile.

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, giudica inaudito il ricorso alla questione di fiducia al fine di garantire la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che tutela gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE ritiene preferibile, prima di sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea la richiesta formulata dal deputato Elio Vito, acquisire l'orientamento della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,20.**

PRESIDENTE osserva che in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo non si è raggiunta un'intesa di carattere metodologico circa il prosieguo dei lavori dell'Assemblea; avverte altresì che sulla richiesta formulata dal deputato Elio Vito darà la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di chiarire con precisione i termini della richiesta formulata dal deputato Elio Vito, prospettando l'opportunità di una sospensione della seduta.

PRESIDENTE ricorda che, ove l'Assemblea deliberi di proseguire i propri lavori in seduta continuata, devono ritenersi inammissibili eventuali richieste volte a determinare sospensioni a vario titolo

della seduta: sono possibili soltanto sospensioni di carattere tecnico eventualmente decise dal Presidente.

RENZO INNOCENTI, nel preannunciare che i gruppi parlamentari di opposizione ricorreranno a tutti gli strumenti consentiti dal regolamento per contrastare la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza volto unicamente a tutelare gli interessi economici del Presidente del Consiglio, si dichiara contrario alla proposta formulata dal deputato Elio Vito (*Commenti del deputato Giorgio Conte, che il Presidente richiama all'ordine*).

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta formulata dal deputato Elio Vito.*

PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta formulata dal deputato Elio Vito, la seduta proseguirà ininterrottamente sino alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645.

Avverte altresì che si procederà ora agli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno presentati.

*Intervengono per illustrare gli ordini del giorno rispettivamente sottoscritti i deputati* GIORGIO BOGI (Presidenza del Vicepresidente PUBLIO FIORI), GIORGIO PANATTONI, GIOVANNA GRIGNAFFINI, VALERIO CALZOLAIO, BEATRICE MARIA MAGNOLFI, GIUSEPPE GIULIETTI, SALVATORE ADDUCE, GIORGIO BENVENUTO, FRANCESCO BONITO, DOMENICO BOVA, ALDO CENNAMO, NICOLA CRISCI, GRAZIA LABATE, MARCELLA LUCIDI, ELENA MONTECCHI, AUGUSTO BATTAGLIA, ROSELLA OTTONE, LINO RAVA, GABRIELE ALBONETTI, FRANCO RAFFALDINI (Presidenza del Vicepresidente MARIO CLEMENTE MASTELLA), NICOLA ROSSI, ALBA SASSO, PIERA CAPITELLI, EUGENIO DUCA, GRAZIANO MAZZARELLO, FABRIZIO VIGNI (Presidenza del Vicepresidente PUBLIO FIORI), ALBERTA DE SIMONE, CARLO RIGNONI, GIUSEPPE ROSSIELLO, ANTO-

NIO SODA, ANTONIO ROTUNDO, MICHELE VENTURA, SERGIO SABATTINI, MAURO ZANI, KATIA ZANOTTI, MARISA ABBONDANZIERI, SAURO SEDIOLI, FRANCO ANGIONI, VINCENZO SINISCALCHI, GIOVANNI BELLINI, MARCO SUSINI, GOFFREDO MARIA BETTINI, LUIGI BORRELLI, GLORIA BUFFO, LALLA TRUPIA, CARLO CARLI, MAURO CHIANALE, MASSIMO ZUNINO, ALFIERO GRANDI, MASSIMO CIALENTE, MARGHERITA COLUCCINI, SILVANA DAMERI, LAURA MARIA PENNACCHI, PIETRO MAURANDI, OLGA DI SERIO D'ANTONA, MARCO FILIPPESCHI, ALBERTO FLUVI, PIETRO FOLENA (Presidenza del Vicepresidente MARIO CLEMENTE MASTELLA), MARCO FUMAGALLI, RENATO GALEAZZI, PIETRO GASPERONI, LUIGI GIACCO, FRANCO GRILLINI, ROBERTO GUERZONI, GIOVANNI KESSLER, ANDREA LULLI, GIUSEPPE LUMIA, GIACOMO MANCINI, ALESSANDRO MARAN, RAFFAELLA MARIANI, ARNALDO MARIOTTI, ANDREA MARTELLA, ROLANDO NANNICINI, GONARIO NIEDDU, LUIGI OLIVIERI, GIUSEPPE PETRELLA, SILVANA PISA, ALDO PREDÀ, PIERO RUZANTE, GIULIANA REDUZZI, GIORGIO PASETTO, FRANCA BIMBI, GIANCLAUDIO BRESSA, GERARDO BIANCO, GABRIELE FRIGATO, GIANFRANCO MORGANDO, ANTONIO RUSCONI, ROSY BINDI, ANDREA PAPINI, TONINO LODDO, LUANA ZANELLA (Presidenza del Presidente PIER FERDINANDO CASINI), TUCCILLO, GIOVANNI BIANCHI, GIULIO SANTAGATA (Il Presidente richiama all'ordine il deputato Franz), ANGELO BOTTINO, MARCO STRADIOTTO, EMILIO DELBONO, GIANNI VERNETTI, LUCA MARCORÀ, ETTORE ROSATO, MARIO LETTIERI, DARIO FRANCESCHINI, GIANNICOLA SINISI, RINO PISCITELLO, SALVATORE LADU, TINO IANNUZZI, ANDREA ANNUNZIATA, MAURIZIO FISTAROL, LINO DUILIO, ORLANDO RUGGIERI, GIOVANNI CARBONELLA, *che il Presidente richiama all'argomento*, RUGGERO RUGGERI, PIETRO SQUEGLIA, LUIGI GIUSEPPE MEDURI, SANTINO ADAMO LODDO, ROBERTO GIACHETTI,

*PIERLUIGI MANTINI, RICCARDO VILLARI, ROBERTO RUTA, ANTONIO BOC-  
CIA, MARCO RIZZO, MAURA COSSUTTA,  
GABRIELLA PISTONE, COSIMO GIU-  
SEPPE SGOBIO, CLAUDIO FRANCI,  
LELLO DI GIOIA, ENRICO BUEMI,  
FRANCO GROTTI, ENZO CEREMIGNA,  
UGO INTINI, PIER PAOLO CENTO,  
MAURO BULGARELLI, MARCO LION,  
TITTI DE SIMONE, GIOVANNI RUSSO  
SPENA, FRANCESCO GIORDANO,  
MARCO BOATO e DOMENICO PAPPATERRA.*

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, accetta gli ordini del giorno Ruzzante n. 9, Bolognesi n. 12, Giulietti n. 24, Sasso n. 25, Capitelli n. 26, Mazzarello n. 28, Di Gioia n. 173, Cento n. 178 e Boato n. 187; accetta, purché riformulati, gli ordini del giorno Panattoni n. 4, Montecchi n. 5, Calzolaio n. 6, Magnolfi n. 7, Nicola Rossi n. 8, Adduce n. 10, Benvenuto n. 11, Bova n. 13, Cennamo n. 14, Crisci n. 15, Labate n. 16, Lucidi n. 17 e Pistone n. 165; non accetta infine i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 6,05 del 18 febbraio 2004, è ripresa alle 6,25.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono ottantanove.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

LUCIANO VIOLANTE, nel sottolineare le ragioni politiche che motivano l'ostruzionismo dei gruppi di opposizione, ritiene che il Governo abbia posto la questione di fiducia soprattutto per timore di eventuali votazioni segrete. Stigmatizza altresì l'uso privato di pubbliche funzioni operato dal Governo di centrodestra.

GIORGIO PANATTONI suggerisce al Governo di utilizzare l'equivalente di quanto derivante dalla pubblicità di Retequattro come imposta a carico dei contribuenti al fine di risolvere la complessa questione del passaggio al sistema di trasmissione televisiva in tecnica digitale, che ha provocato la protesta politica dei gruppi di opposizione.

CARLO LEONI ritiene che la questione di fiducia sia stata posta dal Governo per salvaguardare una delle proprietà del Presidente del Consiglio: ciò ha leso l'indipendenza e la libertà di giudizio dei parlamentari. La protesta dei gruppi di opposizione è pertanto una ribellione di libere coscienze.

GIORGIO BOGI, osservato che l'automatismo, più volte evidenziato dal centrodestra, tra il passaggio di Retequattro al sistema satellitare e la perdita del carico pubblicitario di RAI3 è del tutto arbitrario, lamenta che la normativa predisposta dal Governo in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo non consente un reale pluralismo.

NICOLA CRISCI sottolinea che la posizione della questione di fiducia abbia consentito di garantire gli interessi delle aziende del Presidente del Consiglio, mentre si registra una preoccupante stagnazione economica ed il progressivo impoverimento del Paese.

GIUSEPPE GIULIETTI, nel sollecitare il Governo alla risoluzione del conflitto d'in-

teressi che riguarda il Presidente del Consiglio, invita a riconsiderare le modalità di esame dei provvedimenti d'urgenza.

MAURO ZANI raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 36; sottolinea peraltro che la maggioranza ha sino ad ora consentito la tutela degli interessi economici del Presidente del Consiglio.

SALVATORE ADDUCE, espressa soddisfazione per il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 10, lamenta l'utilizzo strumentale del sistema radiotelevisivo da parte delle forze politiche di maggioranza. Auspica quindi l'approvazione del suo documento di indirizzo.

MASSIMO ZUNINO raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Chiaromonte n. 51, di cui è cofirmatario, lamentando l'impossibilità di un effettivo confronto sui temi oggetto del provvedimento d'urgenza in esame, che palesa il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio.

DOMENICO BOVA, pur esprimendo apprezzamento per l'accoglimento da parte del Governo del suo ordine del giorno n. 13, preannunzia che insisterà per la sua votazione. Stigmatizza, in particolare, l'atteggiamento sprezzante ed irrispettoso ostentato dal Governo e dalla maggioranza nel corso dell'esame del provvedimento d'urgenza.

FRANCO RAFFALDINI rileva come il mancato accoglimento da parte del Governo del suo ordine del giorno n. 23 dimostri l'assoluta insensibilità dell'Esecutivo rispetto all'esigenza di garantire effettive condizioni di pluralismo ed autonomia.

VALTER BIELLI osserva che il decreto-legge in esame rappresenta un pericoloso tentativo di incidere con legge ordinaria sull'assetto costituzionale, in spregio al principio della libertà di informazione.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI non accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 7 proposta dal rappresentante del Governo. Sottolinea che l'opposizione al provvedimento d'urgenza in esame è un atto a tutela della libertà di informazione, lesa dagli interessi economici del Presidente del Consiglio.

EUGENIO DUCA, nel paventare le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in discussione, segnatamente per i lavoratori del settore radiotelevisivo, attesa l'assenza di misure di ammortizzazione sociale e di integrazione salariale, esprime rammarico per il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 27.

GRAZIANO MAZZARELLO, nell'esprimere soddisfazione per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 28, rileva il carattere ambiguo di alcune modifiche apportate dal Senato al testo del decreto-legge in discussione.

FRANCESCO TOLOTTI, nel manifestare contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, che giudica distortivo della realtà e finalizzato alla tutela di precisi interessi, auspica l'approvazione degli ordini del giorno presentati dalla sua parte politica.

FRANCESCO BONITO, stigmatizzato l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, giudica grave, sotto il profilo costituzionale ed istituzionale, la posizione della questione di fiducia con modalità che espropriano il Parlamento dell'esercizio della funzione legislativa.

UMBERTO RANIERI, nel ritenere che il ricorso, da parte dell'Esecutivo, alla questione di fiducia sia stato indotto dalla crisi interna alla maggioranza, divisa in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo, sottolinea l'incapacità del Governo di individuare soluzioni eque ed efficaci a garanzia del pluralismo nell'informazione.

PIETRO TIDEI sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame si configura come un atto imposto dal Presidente del Consiglio al paese per risolvere una sua personale emergenza, al fine di impedire con ogni mezzo gli effetti di una sentenza della Corte costituzionale.

GIUSEPPE ROSSIELLO, rilevato che il provvedimento d'urgenza in discussione disattende sia la giurisprudenza costituzionale sia le osservazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica, sottolinea la gravità del fatto che esso sia finalizzato esclusivamente a tutelare gli interessi privati del Presidente del Consiglio, in assoluto dispregio dei principi sui quali si fonda uno Stato democratico.

SERGIO SABATTINI ritiene che l'ordine del giorno Visco n. 35, di cui è cofirmatario, non sia stato accolto dal Governo, in quanto, prevedendo verifiche dei segnali irradiati in tecnica digitale nella regione Lombardia, colpisce in maniera sostanziale gli interessi del *premier*.

ROSELLA OTTONE, nel prendere atto, con moderata soddisfazione, dell'accoglimento del suo ordine del giorno n. 20, sottolinea la gravità del fatto che il Presidente del Consiglio non abbia voluto individuare una soluzione al conflitto di interessi che lo riguarda.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

ROSELLA OTTONE manifesta, quindi, netta contrarietà alle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, pur manifestando soddisfazione per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 18, ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame debba essere varato contestualmente all'approvazione della cosiddetta legge Gasparri, risultando altrimenti inefficace, oltre che illegittimo.

MARISA ABBONDANZIERI, espresso stupore per il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 38, sottolinea che la normativa predisposta dal Governo in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo non consente un reale pluralismo, essendo finalizzata unicamente a tutelare gli interessi del Presidente del Consiglio.

ALFIERO GRANDI, nel giudicare grave la scelta del Governo di porre la questione di fiducia su un provvedimento d'urgenza volto a tutelare esclusivamente gli interessi privati del Presidente del Consiglio, sottolinea le deleterie conseguenze politiche che deriveranno dalla sua approvazione.

FRANCESCO CARBONI osserva che il provvedimento d'urgenza in esame rileva l'asservimento dell'istituzione parlamentare agli interessi del Presidente del Consiglio e dimostra che il Governo non riesce a dare risposta ai veri problemi del Paese.

FRANCO ANGIONI, rilevato che il vero intendimento della maggioranza è la modifica delle norme sulla *par condicio*, sottolinea l'enorme vantaggio di cui gode il Presidente del Consiglio nelle competizioni elettorali grazie al suo potere mediatico.

GIORGIO BENVENUTO ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame denoti, ancora una volta, l'incapacità del Governo di attuare una politica equa ed efficace nei settori strategici per l'economia del Paese.

CARLO ROGNONI esprime rammarico per il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 30, che denota l'incapacità del Governo ad accertare la qualità del sistema digitale, elemento dirimente per il riconoscimento del diritto d'accesso ad una pluralità di offerta informativa radiotelevisiva, effettivamente fruibile dagli utenti.

MARCO SUSINI rileva che la posizione della questione di fiducia conferma il disprezzo della maggioranza e del Governo per il confronto parlamentare e per le istituzioni democratiche.

MARCO FILIPPESCHI, giudicata particolarmente grave la decisione del Governo di porre la questione di fiducia per salvaguardare una delle proprietà del Presidente del Consiglio, sottolinea che ciò ha leso le prerogative dei parlamentari. Nell'esprimere rammarico, quindi, per il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 60, ne raccomanda l'approvazione.

PIETRO FOLENA considera il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 63 un atto di ottusità, sottolineando il totale disinteresse del Governo per i problemi veri dei cittadini italiani.

PIETRO MAURANDI, nel sottolineare la rilevanza degli ordini del giorno presentati ed auspicarne l'approvazione, giudica grave che la libertà dell'informazione sia lesa dagli interessi economici del Presidente del Consiglio.

LUIGI GIACCO, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame non recepisce i rilievi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica e le pronunzie della Corte costituzionale, avendo come unico fine quello di tutelare gli interessi del Presidente del Consiglio, lamenta il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 67.

ARNALDO MARIOTTI raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 77, di cui richiama le finalità. Lamenta quindi l'assoluta indisponibilità del Governo ad instaurare un proficuo dibattito sul provvedimento d'urgenza in esame, stigmatizzando la lesione delle prerogative parlamentari al solo fine di perseguire interessi meramente personali.

LUIGI BORRELLI richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 45, manifestando ferma contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame.

ANTONIO ROTUNDO insiste per la votazione dell'ordine del giorno Spini n. 33, di cui è cofirmatario, rilevando

l'assoluta incapacità del Governo di gestire il passaggio al sistema digitale terrestre.

ANTONIO RUGGHIA, non comprendendo le ragioni per cui il Governo non ha accolto l'ordine del giorno Ventura n. 34, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame non recepisce i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica ed appare finalizzato esclusivamente a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

PIERA CAPITELLI osserva che il ricorso alla questione di fiducia per consentire la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame configura la volontà di legittimare il conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

GIUSEPPE LUMIA lamenta l'uso strumentale, da parte del Governo, dell'istituto della questione di fiducia al solo fine di tutelare interessi particolari.

GONARIO NIEDDU invita l'Assemblea ad approvare il suo ordine del giorno n. 80, del quale richiama il contenuto.

LUIGI OLIVIERI lamenta la mancata assunzione di iniziative volte ad ottemperare alle prescrizioni contenute nella legge n. 249 del 1997 e nella sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002; richiama altresì il contenuto dell'ordine del giorno Oliverio n. 81.

GIUSEPPE PETRELLA lamenta il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 82, del quale richiama il contenuto.

ANDREA LULLI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 72, giudicando inconcepibile il ricorso alla questione di fiducia al fine di garantire la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza volto a favorire gli interessi di un'azienda riconducibile al Presidente del Consiglio.

ROLANDO NANNICINI, con riferimento all'ordine del giorno Motta n. 79, non accolto dal Governo, lamenta il mancato rispetto, da parte dell'Esecutivo, dei principi della legalità e della libera concorrenza.

GABRIELE ALBONETTI sottolinea che il ricorso, da parte dell'Esecutivo, alla questione di fiducia è emblematico delle divergenze esistenti tra le forze politiche della maggioranza.

SILVANA PISA sottolinea l'inidoneità della normativa predisposta dal Governo in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo a garantire un effettivo pluralismo.

ALBERTO STRAMACCIONI invita l'Assemblea ad approvare gli ordini del giorno che impegnano il Governo ad effettuare le opportune verifiche sulla qualità del segnale televisivo in tecnica digitale.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame lede gravemente il principio della libertà d'informazione e non persegue l'interesse generale del Paese.

NICOLA ROSSI ritiene che l'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame potrà incidere negativamente sul funzionamento del mercato radiotelevisivo.

AUGUSTO BATTAGLIA giudica grave che il Governo e la maggioranza rivolgano la massima attenzione alle tematiche oggetto del provvedimento d'urgenza in esame, ignorando la necessità di individuare idonee soluzioni ai problemi reali del Paese.

CARLO CARLI sottolinea che la posizione della questione di fiducia sul provvedimento d'urgenza in esame appare finalizzata all'esigenza di tutelare aziende riconducibili al Presidente del Consiglio, in spregio dell'interesse generale del Paese.

RAFFAELLA MARIANI paventa le deleterie conseguenze che deriveranno dall'attuazione della disciplina confusa, iniqua ed inefficace delineata dal Governo in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo.

GIOVANNI BELLINI dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto il Governo a non accettare il suo ordine del giorno n. 42, volto a favorire l'effettiva ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale su tutto il territorio nazionale.

ALBERTO NIGRA osserva che il provvedimento d'urgenza in esame elude le osservazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede l'immediata sconvocazione delle Commissioni eventualmente riunite.

PRESIDENTE fa presente che le Commissioni sono state sconvocate.

FABRIZIO VIGNI esprime rammarico per il fatto che il Governo non ha accettato il suo ordine del giorno n. 29, del quale richiama le finalità.

ROBERTO SCIACCA, richiamate le finalità dell'ordine del giorno Abbondanzieri n. 38, di cui è cofirmatario, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame si iscrive nel contesto di una serie di iniziative legislative del Governo volte a tutelare gli interessi del Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GOFFREDO MARIA BETTINI manifesta ferma contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, che denota l'atteggiamento dissennato ed arrogante del Governo a fronte di un evidente affievolimento del consenso elettorale.

MASSIMO CIALENTE, richiamate le finalità politiche sottese al provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea il totale asservimento della maggioranza parlamentare agli interessi del Presidente del Consiglio.

ANDREA MARTELLA, giudicata indecente la politica attuata dal Governo, manifesta netta contrarietà al procedimento d'urgenza in esame, volto a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

PIETRO GASPERONI, manifestato stupore per il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 66, del quale richiama il contenuto, giudica non veritiere le argomentazioni addotte dal ministro delle comunicazioni a sostegno della decisione del Governo di ricorrere alla questione di fiducia.

ALBERTO FLUVI giudica incomprensibili le ragioni per le quali il Governo non ha accettato il suo ordine del giorno n. 62, del quale sottolinea la ragionevolezza.

ALESSANDRO MARAN esprime netta contrarietà alle norme recate dal provvedimento d'urgenza in esame che, eludendo la giurisprudenza costituzionale in materia, non garantisce il pluralismo nel mercato radiotelevisivo.

LINO RAVA, nel rilevare che il provvedimento d'urgenza in esame, disattendendo i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica e le pronunzie della Corte costituzionale, è volto esclusivamente a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio, lamenta il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 21.

MAURO CHIANALE esprime un orientamento nettamente contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

MAURO CHIANALE ritiene particolarmente grave il fatto che il decreto-legge sia

unicamente finalizzato a tutelare gli interessi delle aziende riconducibili al Presidente del Consiglio.

#### **Nel sessantesimo anniversario del bombardamento dell'abbazia di Montecassino.**

PRESIDENTE, rilevato che sono presenti in tribuna l'abate di Montecassino ed il sindaco della città di Cassino, ritiene che il sessantesimo anniversario del bombardamento di quell'antichissimo luogo di culto, avvenuto nel corso del secondo conflitto mondiale, solleciti una riflessione sulla pace, principale concetto della spiritualità benedettina, e sulla necessità di apprendere dalla storia una fondamentale lezione di vita e di convivenza. Richiama quindi le significative parole pronunziate dal Sommo Pontefice in occasione della sua visita all'abbazia di Montecassino (*Generali applausi*).

GIANNI LETTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, nell'associarsi, a nome del Governo, alle considerazioni svolte dal Presidente della Camera, ricorda le autorevoli figure di coloro che si resero promotori e protagonisti dell'opera di ricostruzione dell'abbazia di Montecassino.

#### **Si riprende la discussione.**

MARGHERITA COLUCCINI lamenta l'inerzia dell'Esecutivo relativamente alla necessità di individuare soluzioni idonee a sanare il deficit di pluralismo che caratterizza l'attuale assetto del sistema radiotelevisivo. Auspica, quindi, l'approvazione del suo ordine del giorno n. 54.

ALDO PREDÀ auspica che il Governo e la maggioranza diano un segnale di disponibilità e di rispetto delle prerogative parlamentari esprimendosi in senso favorevole agli ordini del giorno presentati.

CARMEN MOTTA richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 79, del quale auspica l'approvazione.

GLORIA BUFFO sottolinea la particolare delicatezza delle tematiche attinenti al riassetto del sistema radiotelevisivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GLORIA BUFFO sottolinea inoltre la prioritaria esigenza di individuare soluzioni idonee a risolvere il problema del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

GIULIANA REDUZZI osserva che l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione è volto a sottolineare l'incapacità del Governo di perseguire l'interesse generale del Paese, nonché la pervicacia con la quale l'Esecutivo continua ad impegnarsi per tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

GIORGIO MERLO ritiene ingiustificata l'indisponibilità del Governo e della maggioranza a chiarire la portata della normativa in esame relativamente alle competenze attribuite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al fine di assicurare il pluralismo dell'informazione.

DONATO RENATO MOSELLA, nel ritenere ormai improcastinabile risolvere il conflitto d'interessi che investe il Presidente del Consiglio, lamenta il fatto che il ricorso alla questione di fiducia abbia impedito all'Assemblea di apportare modifiche migliorative al testo del provvedimento d'urgenza in esame.

ERMETE REALACCI, osservato che le divisioni interne alla maggioranza stanno condizionando l'attività parlamentare, riterrebbe opportuno sollecitare la soluzione del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

ENZO CARRA, nel denunciare il *deficit* di pluralismo dell'informazione nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, chiede ironicamente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui presunti ostacoli che il Presidente del Consiglio incontrerebbe nella sua libertà d'espressione.

GIUSEPPE FIORONI, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame tutela gli interessi del Presidente del Consiglio, auspica la sollecita soluzione del conflitto di interessi che lo riguarda.

RENZO LUSETTI rileva che, ove il conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio fosse stato risolto, il Governo non avrebbe potuto porre la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione in esame, che, tra l'altro, non favorisce l'accesso dei cittadini al sistema digitale terrestre.

SANTINO ADAMO LODDO, espressa solidarietà al deputato Giachetti in riferimento alla protesta che sta attuando per stigmatizzare la mancata soluzione del problema relativo al conflitto d'interessi che investe il Presidente del Consiglio, manifesta perplessità sul provvedimento d'urgenza in esame.

GIANFRANCO MORGANDO ritiene che il ricorso alla decretazione d'urgenza ed alla questione di fiducia denoti l'atteggiamento arrogante del Governo relativamente ai principi democratici che devono presiedere alla disciplina del settore dell'informazione.

ANTONIO RUSCONI, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame violi l'articolo 21 della Carta fondamentale, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 94.

ANDREA PAPINI raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 96, di cui richiama le finalità; giudica altresì inaccettabile la reiterata lesione delle prerogative parlamentari da parte del Governo.

TONINO LODDO dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto il Governo a non accettare il suo ordine del giorno n. 97, lamentando l'arroganza dell'Esecutivo ed il suo disprezzo per le istituzioni.

GABRIELE FRIGATO, espressa solidarietà al deputato Giachetti per la forma di protesta da lui adottata, giudica indecente la mancata soluzione dell'annosa questione del conflitto di interessi di cui è portatore il Presidente del Consiglio.

ANGELO BOTTINO rileva che la posizione della questione di fiducia e la conseguente blindatura del provvedimento d'urgenza in esame sono volti a garantire la salvaguardia degli interessi personali del Presidente del Consiglio.

MARCO STRADIOTTO, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame disattende i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica e le pronunzie della Corte costituzionale, invita l'Assemblea ad approvare il suo ordine del giorno n. 107, del quale richiama le finalità.

EMILIO DELBONO ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame, che non garantisce la parità di accesso ed il pluralismo dei mezzi di informazione, si ponga in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione e non rispetti il fondamentale principio di legalità.

ETTORE ROSATO giudica scandaloso ed inaccettabile il ricorso alla questione di fiducia sul provvedimento d'urgenza in discussione, volto esclusivamente a salvaguardare gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

MARIO LETTIERI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame soprattutto per la popolazione della regione Basilicata. Raccomanda, quindi, l'approvazione del suo ordine del giorno n. 121.

GIANNICOLA SINISI, nel richiamare le finalità del suo ordine del giorno n. 123, giudica inaccettabili ed incerti i presupposti sui quali il Governo e la maggioranza fondano il riassetto proposto del sistema radiotelevisivo.

TINO IANNUZZI lamenta l'incapacità del Governo e della maggioranza di individuare un assetto complessivo del sistema dell'informazione rispettoso del pluralismo.

DOMENICO VOLPINI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame sia gravemente lesivo delle prerogative parlamentari.

GIOVANNI CARBONELLA giudica arrogante l'atteggiamento del Governo, e, segnatamente, del Presidente del Consiglio il quale persegue l'unico obiettivo di salvaguardare gli interessi delle proprie aziende e non quelli generali del Paese.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14,45.

**La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 14,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono ottantanove.

**Modifica nella denominazione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 166).*

**Si riprende la discussione.**

RUGGERO RUGGERI sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame elude

la giurisprudenza costituzionale ed i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica e non appare idoneo a garantire il pluralismo dell'informazione.

PIETRO SQUEGLIA ribadisce le ragioni del voto contrario che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimeranno sul disegno di legge di conversione in esame.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI, ricordati i gravi problemi che interessano il comparto industriale italiano ed i lavoratori ivi impiegati, manifesta netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, volto a salvaguardare gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

ENZO BIANCO, ricordata le demagogiche promesse fatte in campagna elettorale dal Presidente del Consiglio, manifesta un orientamento nettamente contrario al provvedimento d'urgenza in esame.

ROBERTO GIACHETTI ringrazia i colleghi — segnatamente il Vicepresidente della Camera Publio Fiori — che gli hanno espresso solidarietà per la forma di protesta adottata contro la mancata soluzione della questione del conflitto di interessi, ribadendo la sua netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame.

GIUSEPPE CAMO, rilevato che la posizione della questione di fiducia è dovuta alle divergenze esistenti all'interno della maggioranza, stigmatizza le demagogiche argomentazioni addotte a sostegno della necessità di adottare il provvedimento d'urgenza in esame.

ANTONELLO SORO, osservato che il decreto-legge in esame è volto a concedere una sorta di regalia al Presidente del Consiglio, richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 155.

AGAZIO LOIERO, richiamati i rilevanti problemi lasciati irrisolti dal provvedimento d'urgenza in esame, lamenta, in particolare, l'eccessiva indeterminatezza

dei criteri fissati al fine di verificare l'effettiva diffusione del digitale terrestre.

RICCARDO VILLARI sottolinea che il rinvio in Commissione della cosiddetta legge Gasparri ed il ricorso alla questione di fiducia per l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame, sul quale preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sono dovuti esclusivamente alle divergenze esistenti all'interno della maggioranza.

ROBERTO RUTA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 160, del quale richiama le finalità.

GIOVANNI BIANCHI, nel richiamare le finalità del suo ordine del giorno n. 103, sottolinea le ragioni che hanno indotto i gruppi di opposizione a contrastare con fermezza la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

GERARDO BIANCO sottolinea la gravità della situazione determinatasi a seguito dei provvedimenti varati dal Governo e dalla maggioranza, nonché della visione patrimoniale della politica alla quale si ispira il Presidente del Consiglio.

FRANCA BIMBI osserva che il provvedimento d'urgenza in esame denota l'intendimento del Presidente del Consiglio di tutelare i propri interessi privati e l'incapacità del Governo di affrontare i problemi del Paese.

ANDREA COLASIO sottolinea la necessità di individuare le opportune iniziative volte a favorire l'inserimento tra i parametri di riferimento di cui alla normativa in esame della effettiva diffusione in almeno la maggioranza delle famiglie italiane di strumenti idonei a consentire la ricezione dei segnali radiotelevisivi in tecnica digitale.

PAOLO GENTILONI SILVERI sottolinea il carattere fazioso dell'informazione resa dall'emittente televisiva Retequattro.

GABRIELLA PISTONE, sottolineata la necessità di favorire l'acquisto di *decoder* da parte delle famiglie, giudica a tal fine inadeguate le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

ENRICO BUEMI, giudica inaccettabile il ricorso alla questione di fiducia, che ritiene finalizzato ad impedire ai deputati della maggioranza di esprimere liberamente il proprio orientamento.

ENZO CEREMIGNA ritiene che il metodo seguito denoti l'arrogante disprezzo della maggioranza nei confronti della fisiologica dialettica parlamentare.

UGO INTINI lamenta la scarsa qualità dell'attuale produzione televisiva, negativamente influenzata da una condizione sostanzialmente monopolistica del mercato.

MARCO BOATO, manifestato apprezzamento per l'accoglimento, da parte del Governo, del suo ordine del giorno n. 187, sottolinea le deleterie conseguenze derivanti dal ricorso alla questione di fiducia, che ha impedito un aperto confronto parlamentare sul merito del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Panattoni n. 4, Montecchi n. 5, Calzolaio n. 6, Magnolfi n. 7, Nicola Rossi n. 8, Adduce n. 10, Benvenuto n. 11, Bova n. 13, Cennamo n. 14, Crisci n. 15, Labate n. 16, Lucidi n. 17 e Pistone n. 165 non accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Bogi n. 1, Agostini n. 2, Innocenti n. 3, Panattoni n. 4, Montecchi n. 5, Calzolaio n. 6, Magnolfi n. 7, Nicola Rossi n. 8, Adduce n. 10, Benvenuto n. 11 e Bova n. 13.*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Cennamo n. 14, Crisci n. 15, Labate n. 16, Lucidi n. 17, Grignaffini n. 18, Melandri n. 19, Ottone n. 20, Rava n. 21, Albonetti n. 22, Raffaldini n. 23, Duca n. 27, Vigni n. 29, Rognoni n. 30, Rossiello n. 31, Soda n. 32, Spini n. 33, Michele Ventura n. 34, Visco n. 35, Zani n. 36, Zanotti n. 37, Abbondanzieri n. 38, Amici n. 39, Angioni n. 40, Roberto Barbieri n. 41, Bellini n. 42, Bersani n. 43, Bettini n. 44, Borrelli n. 45, Buffo n. 46, Buglio n. 47, Cabras n. 48, Carboni n. 49, Cazzaro n. 50, Chiaromonte n. 51, Chiti n. 52, Cialente n. 53, Coluccini n. 54, Dameri n. 55, De Brasi n. 56, De Luca n. 57, Alberta De Simone n. 58, Di Serio D'Antona n. 59, Filippeschi n. 60, Finocchiaro n. 61, Fluvi n. 62, Folena n. 63, Fumagalli n. 64, Galeazzi n. 65, Gasperoni n. 66, Giacco n. 67, Grillini n. 68, Guerzoni n. 69, Kessler n. 70, Lucà n. 71, Lulli n. 72, Lumia n. 73, Luongo n. 74, Manzini n. 75, Paola Mariani n. 76, Mariotti n. 77, Martella n. 78, Motta n. 79, Nieddu n. 80, Oliverio n. 81, Petrella n. 82, Pinotti n. 83, Pollastrini n. 84, Boccia n. 86, nella parte ammissibile, Ciani n. 87, Bimbi n. 88, Bressa n. 90, Pasetto n. 91, Santino Adamo Loddo n. 92, Morgando n. 93, Rusconi n. 94, Bindi n. 95, Papini n. 96, Tonino Loddo n. 97, Pistelli n. 98, Gerardo Bianco n. 99, Marini n. 100, Fusillo n. 101, Tuccillo n. 102, Giovanni Bianchi n. 103, Frigato n. 104, Santagata n. 105, Bottino n. 106, Stradiotto n. 107, Delbono n. 108, Verneti n. 109, Marcora n. 110, Rosato n. 111, Mattarella n. 112, Lettieri n. 121, Franceschini n. 122, Sinisi n. 123, Piscitello n. 124, Ladu n. 125, Iannuzzi n. 126, Rocchi n. 127, Burtone n. 128, Annunziata n. 129, Fioroni n. 130, Fistarol n. 131, Duilio n. 132, Fanfani n. 133, Ruggieri n. 134, Carbonella n. 135, Ruggeri n. 136, Banti n. 137, Squeglia n. 138, Meduri n. 139, Enzo Bianco n. 140, Realacci n. 141, Giachetti n. 142, Camo n. 154, Soro n. 155, Loiero n. 156, Volpini*

n. 157, Villari n. 158, Molinari n. 159, Ruta n. 160, Mantini n. 161, Rizzo n. 162, Diliberto n. 163, Armando Cossutta n. 164, Pistone n. 165, Bellillo n. 166, Sgobio n. 167, Nesi n. 168, Vertone n. 169, Albertini n. 172, Buemi n. 174, Boselli n. 175, Ceremigna n. 176, Intini n. 177, Zanella n. 180, Bulgarelli n. 182, Pecoraro Scanio n. 183, Titti De Simone n. 184, Russo Spena n. 185, Giordano n. 186, Pappaterra n. 189 e Villetti n. 190.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 17,20.**

PRESIDENTE avverte che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645 non avrà luogo prima delle 20 di domani.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

LUCIANO VIOLANTE, nel ringraziare i deputati dell'opposizione per la battaglia di libertà condotta, rileva che l'irrisolta questione del conflitto di interessi ostacola la libera concorrenza; lamentata altresì la sostanziale penalizzazione della carta stampata, sottolinea che la crisi interessa la maggioranza ed è dovuta al fatto che non sono stati rispettati gli impegni assunti. Paventa, inoltre, le deleterie conseguenze derivanti dalla prospettata abrogazione della legge concernente la *par condicio*, per evitare la quale preannuncia un'eventuale ed ancora più dura azione di opposizione parlamentare; dichiara infine voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

PIERLUIGI CASTAGNETTI giudica umiliante il fatto che i gruppi di opposizione siano costretti a condurre una ferma battaglia parlamentare per tutelare le prerogative e la dignità delle Camere, lese dall'arroganza del Presidente del Consiglio, del Governo e della maggioranza.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

PIERLUIGI CASTAGNETTI, nel lamentare, altresì, la parzialità mostrata dal Presidente del Senato, esprime gratitudine nei confronti del deputato Giachetti, che sta attuando una meritoria protesta in difesa dei principi democratici sui quali si fonda la Repubblica italiana.

FAUSTO BERTINOTTI, rilevato preliminarmente che il decreto-legge in esame lede gravemente il principio del pluralismo nel mercato radiotelevisivo, lamenta l'elusione della giurisprudenza costituzionale in materia; sottolineate altresì le incongruenze che contraddistinguono le forze politiche della maggioranza, osserva che l'arrogante politica attuata dall'Esecutivo è inopinatamente volta a penalizzare le organizzazioni in cui si articola la società civile.

STEFANO CUSUMANO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che rappresenta l'ennesimo atto di arroganza del Governo nei confronti del Parlamento, degli organi costituzionali e dei cittadini italiani.

MARCO RIZZO, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame è volto unicamente a salvaguardare le aziende riconducibili al Presidente del Consiglio, nonostante la maggioranza abbia pretestuosamente sostenuto che la sua principale finalità è quella di tutelare i dipendenti di Retequattro e di RAI 3, dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto.

ROBERTO VILLETTI, lamentato l'eccezionale potere esercitato dal Presidente del Consiglio sui mezzi di comunicazione di

massa, sottolinea la necessità di fissare regole certe che garantiscano il rispetto dei diritti di libertà dei cittadini italiani.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel denunciare il gravissimo e vergognoso attacco al pluralismo dell'informazione operato dal provvedimento d'urgenza in esame, manifesta soddisfazione per la compattezza manifestata dai gruppi di opposizione nel contrastare una deprecabile manovra volta a tutelare gli interessi economici del Presidente del Consiglio.

TIZIANA VALPIANA, rilevato che, a fronte dei risultati fallimentari conseguiti dal Governo in ambito economico e sociale, la discussione odierna potrebbe addirittura apparire di scarso rilievo, ritiene spudorata la scelta dell'Esecutivo di ricorrere alla questione di fiducia per consentire la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame. Stigmatizza infine i vantaggi economici derivanti al Presidente del Consiglio dal controllo della maggioranza parlamentare.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che, oltre ad aggirare la giurisprudenza costituzionale ed i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica, lede i principi fondanti dell'ordinamento della Repubblica.

FRANCESCO GIORDANO, nell'ascrivere all'Esecutivo la responsabilità del graduale processo di declino culturale ed economico del Paese, che sta determinando deleterie conseguenze per l'occupazione e la qualità della vita dei cittadini, manifesta netta contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

TITTI DE SIMONE, giudicate particolarmente gravi le conseguenze derivanti dalla politica economica e sociale del Governo, connotata da una non condivisibile impostazione liberistica, ritiene che la

scelta di ricorrere alla questione di fiducia sia lesiva delle prerogative parlamentari. Dichiara, quindi, con convinzione il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica immorale.

GRAZIELLA MASCIA, nel ricordare le serie difficoltà occupazionali ed i problemi salariali che interessano una considerevole parte della popolazione italiana, giudica moralmente inaccettabili le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio in merito ad una presunta legittimità dell'evasione fiscale; stigmatizza altresì la svolta autoritaria che si registra nel Parlamento e nel Paese a causa dell'arroganza dei metodi usati dal Governo di centro-destra.

NICHI VENDOLA, rilevato che il provvedimento d'urgenza in esame si iscrive in un contesto di scelte improntate ad arroganza ed autoritarismo, ritiene che la deprecabile decisione del Governo di porre la questione di fiducia sia scaturita da contrasti interni alla maggioranza; lamenta inoltre il fatto che l'Esecutivo dimostra di non voler affrontare i preoccupanti problemi di carattere sociale ed occupazionale che interessano numerosi cittadini.

ENZO CEREMIGNA, espresso un giudizio estremamente negativo sul provvedimento d'urgenza in esame, ritiene che l'ostruzionismo condotto dai gruppi parlamentari di opposizione abbia reso evidente la mediocrità dell'azione del Governo e le deleterie conseguenze che ne stanno derivando, tra l'altro, per i rapporti tra le istituzioni. Dichiara, quindi, con convinzione voto contrario sul disegno di legge di conversione.

UGO INTINI, sottolineato che una parte consistente della maggioranza giudica intollerabile la politica televisiva del Governo, stigmatizza la scelta di porre la questione di fiducia su una normativa che investe la libertà dell'informazione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

UGO INTINI, rilevato altresì che la cosiddetta legge Gasparri costituisce un tentativo di legittimare l'anomalia italiana del monopolio del sistema radiotelevisivo, rivendica alla sinistra il merito di difendere il pluralismo dell'informazione.

GIUSEPPE GIULIETTI, nel ritenere che l'incongruo rapporto tra mezzi di comunicazione, affari e politica rappresenti un'anomalia tipica della situazione italiana, sottolinea la necessità di definire regole a tutela del pluralismo dell'informazione. Stigmatizzati inoltre i toni oltraggiosi nei confronti delle più alte cariche e delle istituzioni dello Stato usati dal Presidente del Consiglio e dal presidente di Mediaset, ringrazia tutti i deputati dell'opposizione che stanno attuando una forma di protesta politica a tutela della dignità delle istituzioni democratiche.

FABIO MUSSI esprime ironicamente apprezzamento per il decreto-legge in esame, connotato da un connubio tra magia e tecnologia oltre che da una singolare virtualità nelle strutture logico-linguistiche; dichiara tuttavia, per ragioni di natura politica, voto contrario sul disegno di legge di conversione.

MARCO LION, nel dichiarare voto contrario, sottolinea i rilevanti vantaggi economici derivanti al Presidente del Consiglio dalla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame; stigmatizza, in particolare, l'oscuramento, da parte del Ministero delle comunicazioni, di una emittente televisiva locale realizzata in una piccola città allo scopo di promuovere le attività di sostegno alle persone disabili.

ALFONSO GIANNI, rilevato preliminarmente che il provvedimento d'urgenza in esame elude i pronunziamenti della Corte costituzionale e le osservazioni del Presidente della Repubblica relative al

pluralismo dell'informazione, sottolinea che il Presidente del Consiglio pare sempre più privo di senso della realtà, come dimostrano le sue recenti dichiarazioni sulla situazione economica del Paese.

RAMON MANTOVANI, evidenziata la logica imprenditoriale e padronale sottesa al provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea la rilevanza della battaglia democratica che sta conducendo l'intera opposizione, auspicando che la stessa compattezza possa registrarsi anche sui temi di politica estera.

ELETTRA DEIANA, osservato che la logica proprietaria e strumentale dell'informazione sottesa al provvedimento d'urgenza in esame rischia di ledere le libertà costituzionalmente sancite, giudica paradossale ed inaudito il ricorso alla questione di fiducia al solo fine di superare le divergenze interne alla maggioranza, con la conseguente lesione delle prerogative parlamentari.

LUANA ZANELLA sottolinea l'imperturbabile volontà di dominio che caratterizza l'Esecutivo e la sua incapacità di perseguire l'interesse generale del Paese; preannuncia infine che prenderà anch'ella parte alla protesta attuata dal deputato Giachetti per stigmatizzare il rifiuto del Presidente del Senato di calendarizzare il provvedimento relativo al conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

MAURA COSSUTTA, nel giudicare un atto di arroganza politica la posizione della questione di fiducia, stigmatizza le numerose dichiarazioni del Presidente del Consiglio dalle quali traspare la sua concezione plebiscitaria della democrazia, nonché l'attività ai limiti dell'eversione istituzionale dell'attuale compagine governativa.

ANTONIO POTENZA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati della componente politica di Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto, critica la posi-

zione della questione di fiducia per la salvaguardia degli interessi privati del Presidente del Consiglio, ritenendo che il provvedimento d'urgenza in esame calpesti fondamentali principi democratici.

ENRICO BUEMI, nel giudicare indecente il contenuto del decreto-legge, richiama i rilievi contenuti nel messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere la legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo. Sottolineato altresì che il provvedimento d'urgenza in esame disattende le indicazioni contenute nella giurisprudenza della Corte costituzionale, dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS, sottolineato che per la prima volta dall'inizio della legislatura l'opposizione ricorre all'ostruzionismo, ritiene che la posizione della questione di fiducia dimostri la debolezza strutturale della coalizione di maggioranza.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, precisa che la richiesta di sconvocazione delle Commissioni, che rinnova anche per la giornata di domani, non riguarda le eventuali riunioni dedicate allo svolgimento di audizioni. Chiede altresì alla Presidenza di disporre una congrua sospensione dei lavori al fine di assicurare un'adeguata pulizia dell'aula.

PRESIDENTE, nel prendere atto della precisazione relativa alla richiesta di sconvocazione delle Commissioni, assicura che la Presidenza ha già disposto che i lavori dell'Assemblea siano sospesi dalle 6 alle 7 della giornata di domani per consentire un'adeguata pulizia dell'aula.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a

fornire chiarimenti in merito all'eventuale sconvocazione delle Commissioni bicamerali; chiede inoltre di acquisire l'orientamento della Presidenza della Camera relativamente alla richiesta che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645 abbia luogo a scrutinio segreto. Sottolinea inoltre la necessità di evitare che i deputati che, per una scelta di carattere politico, decidano di non partecipare alle votazioni subiscano penalizzazioni di carattere economico.

PRESIDENTE, nell'assicurare che la Presidenza della Camera prenderà contatti con l'altro ramo del Parlamento per definire gli aspetti connessi ai lavori delle Commissioni bicamerali in caso di richiesta di sconvocazione, ricorda che il Presidente Casini, al quale riferirà comunque la richiesta formulata dal deputato Boccia, si è già espresso in termini negativi sulla possibilità che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645 abbia luogo a scrutinio segreto. Osserva inoltre che il significato istituzionale della scelta di non partecipare alle votazioni è un tema che potrà essere opportunamente sottoposto alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza.

Esprime, infine, anche a nome del Presidente, il più vivo rammarico per le critiche rivolte oggi nell'aula della Camera al Presidente del Senato, sottolineando che la Presidenza della Camera non si permette di esprimere alcun giudizio sulle deliberazioni del Senato e tanto meno su decisioni del suo Presidente e che a tale regola continuerà ad attenersi, pur nel rispetto dell'autonomia di valutazione dei singoli deputati.

ANTONIO BOCCIA ritiene che le considerazioni testé svolte facciano onore alla Presidenza e chiariscano opportunamente la distinzione dei ruoli fra Camera e Senato.

DOMENICO PAPPATERRA, stigmatizzata la violazione, da parte della maggioranza, delle regole del pluralismo informativo ed istituzionale, dichiara il voto

contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

LUIGI PEPE esprime indignazione per le scelte strumentali operate dal Governo a favore delle aziende riconducibili al Presidente del Consiglio.

MARCO BOATO ritiene una dimostrazione di civiltà politica l'atteggiamento ostruzionistico al quale l'opposizione è stata costretta dalla assoluta indisponibilità del Governo ad instaurare un confronto costruttivo sulle principali questioni oggetto del provvedimento d'urgenza in esame, che elude la giurisprudenza costituzionale ed i rilievi del Presidente della Repubblica in materia di pluralismo dell'informazione: dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIUSEPPE CAMO, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame incide su rilevanti principi costituzionalmente sanciti, paventa il rischio di una sostanziale riduzione della competitività del mercato radiotelevisivo e della formazione di posizioni dominanti. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

ITALO TANONI, osservato che il riassetto del sistema radiotelevisivo investe questioni di rilevanza costituzionale, rileva che il pluralismo dell'informazione presuppone l'affermarsi di un mercato aperto e concorrenziale: avrebbe ritenuto pertanto opportuno consentire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di svolgere le proprie funzioni in maniera rigorosa e trasparente. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

TINO IANNUZZI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, lamentando, in particolare, il mancato conferimento di adeguati poteri sanzionatori all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

GIOVANNI CARBONELLA, sottolineato il fondamentale valore del pluralismo dell'informazione in un moderno sistema democratico, esprime un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

ANTONIO RUSCONI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica incostituzionale e che non garantisce il pluralismo dell'informazione, fondamento di tutte le moderne democrazie. Nel lamentare l'inosservanza della giurisprudenza costituzionale, stigmatizza l'ostinata volontà del Governo di tutelare gli interessi del Presidente del Consiglio.

GIANNICOLA SINISI manifesta un orientamento contrario al provvedimento d'urgenza in esame, che denota da parte della maggioranza un malinteso concetto di libertà senza limiti che non offre certezze e può rappresentare la premessa di una nuova forma di autoritarismo: ritiene quindi doveroso ripristinare, nel futuro, un sistema di regole democratiche ampiamente condivise.

MARCO STRADIOTTO, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame pone una pietra tombale sulle pronunzie della Corte costituzionale in tema di pluralismo dell'informazione ed elude i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

ANTONELLO SORO, rilevato che la perdurante fase di stagnazione che registra l'economia del Paese avrebbe reso necessaria una maggiore attenzione da parte del Governo, anche al fine di tutelare i ceti più deboli, stigmatizza la pervicacia con la quale le regole democratiche vengono asservite agli interessi privati del Presidente del Consiglio. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

MARIO LETTIERI, osservato che il Presidente del Consiglio ha una concezione distorta delle regole democratiche, ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame non garantisca il pluralismo dell'informazione: dichiara pertanto voto contrario sul relativo disegno di legge di conversione.

LUCA MARCORA osserva che il decreto-legge in esame non garantisce una compiuta verifica circa la tutela del pluralismo dell'informazione e non attribuisce un adeguato potere sanzionatorio all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ritiene inoltre improcrastinabile risolvere il conflitto d'interessi che investe il Presidente del Consiglio.

ENZO CARRA richiama l'anomalia che caratterizza il sistema informativo italiano, con evidenti conseguenze anche sulle competizioni elettorali; dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

RUGGERO RUGGERI formula considerazioni ironiche in ordine alle affermazioni recentemente rese dal Presidente del Consiglio e, più in generale, alla politica perseguita dall'Esecutivo nei settori economico, scolastico, della giustizia e dell'informazione.

LINO DUILIO, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, stigmatizza il ricorso alla questione di fiducia, che ha impedito lo svolgimento di un proficuo confronto parlamentare sul merito del provvedimento d'urgenza.

PAOLO GENTILONI SILVERI paventa le deleterie conseguenze che potranno derivare dalla disciplina prospettata dal Governo per la regolamentazione del settore radiotelevisivo.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene emblematico di una tendenza autoritaristica di stampo peronista che permea l'azione del Governo.

FRANCESCO TOLOTTI, nel lamentare il reiterato ricorso, da parte dell'Esecutivo, alla decretazione d'urgenza ed alla questione di fiducia, con il conseguente svilimento del ruolo del Parlamento, stigmatizza l'arroganza con la quale il Presidente del Consiglio esercita le proprie funzioni istituzionali al fine di salvaguardare interessi personali; dichiara, pertanto, che esprimerà voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

RICCARDO MARONE, rilevato che il Presidente del Consiglio sembra ignorare i principi fondanti di uno Stato democratico, stigmatizza il tentativo del Governo di eludere la giurisprudenza costituzionale con la predisposizione di una normativa che non consente un reale pluralismo dell'informazione.

ANDREA LULLI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza volto a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio, il quale sembra ignorare la necessità di individuare idonee soluzioni dei problemi reali del Paese.

SANTINO ADAMO LODDO dichiara con convinzione il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che ritiene costituzionalmente illegittimo, nel quale non si tiene conto, tra l'altro, dei rilievi formulati dal Presidente della Repubblica in tema di pluralismo dell'informazione.

FRANCESCO MONACO osserva che l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione si è reso necessario a fronte del ricorso, da parte dell'Esecutivo, alla questione di fiducia, che non ha consentito di svolgere un proficuo con-

fronto sul provvedimento d'urgenza in esame, volto a favorire un'azienda riconducibile al Presidente del Consiglio.

LELLO DI GIOIA, nel ritenere inopportuno approvare una normativa di riassetto del sistema radiotelevisivo lesiva del principio del pluralismo dell'informazione, costituzionalmente sancito, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame rende particolarmente evidente il conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

ANDREA MARTELLA osserva che con il provvedimento d'urgenza in esame si intende consolidare l'attuale situazione di duopolio del mercato radiotelevisivo, aggirando le sentenze della Corte costituzionale, le dichiarazioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e le osservazioni del Presidente della Repubblica in materia di pluralismo dell'informazione.

RENZO LUSETTI, lamentata la blindatura del provvedimento d'urgenza in esame, che inopinatamente svincola il ruolo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sottolinea la confusione che contraddistingue l'assetto del mercato radiotelevisivo prospettato dal Governo.

MAURO BULGARELLI, osservato che il Presidente del Consiglio continua a non rispettare l'impegno di risolvere il conflitto di interessi che lo riguarda, ritiene che il ricorso alla questione di fiducia sia dovuto alla crisi in atto nella maggioranza; sottolinea, altresì, che il provvedimento d'urgenza in discussione presenta profili di illegittimità costituzionale.

ROLANDO NANNICINI, rilevato che i messaggi di stampo propagandistico lanciati dai rappresentanti delle forze politiche di centrodestra non sono più in linea con le effettive esigenze del Paese, manifesta un orientamento contrario ad un provvedimento d'urgenza che, disattendendo la giurisprudenza costituzionale in materia, è esclusivamente volto a tutelare l'emittente televisiva Retequattro.

GABRIELLA PISTONE, nel sollecitare la soluzione dell'annosa questione del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio, ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame sia inopportuno ispirato ad una logica di stampo mercantile ed aziendalistico.

SALVATORE BUGLIO ritiene che sarebbe più urgente affrontare i problemi che interessano le famiglie – segnatamente quelle più disagiate – anziché le questioni riguardanti il mercato radiotelevisivo.

MARCO SUSINI osserva che il ricorso alla questione di fiducia, emblematico dell'arrogante disprezzo, da parte del Governo, nei confronti della dialettica parlamentare, è dovuto alle divergenze interne alla maggioranza, la quale mostra un'assoluta indisponibilità al dialogo in occasione dell'esame di provvedimenti legislativi concernenti la giustizia ed il mercato radiotelevisivo.

ETTORE ROSATO lamenta il fatto che il Governo ha inteso ricorrere alla questione di fiducia per consentire la sollecita conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che tutela gli interessi di un'azienda riconducibile al Presidente del Consiglio, disinteressandosi, al contrario, dei reali problemi del Paese.

SAURO SEDIOLI, rilevato che il ricorso alla questione di fiducia non ha consentito un confronto sul merito delle proposte emendative presentate dall'opposizione, osserva che la disciplina in materia di riassetto del sistema radiotelevisivo predisposta dal Governo non tiene conto dei suggerimenti e delle indicazioni degli operatori del settore, mettendo in discussione il principio della libertà d'informazione.

TONINO LODDO dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di

un provvedimento d'urgenza che elude le osservazioni del Presidente della Repubblica e le pronunzie della Corte costituzionale: avrebbe quindi giudicato legittimo un eventuale rifiuto del Capo dello Stato di firmare il decreto-legge.

ANGELO BOTTINO osserva che il provvedimento d'urgenza in esame rappresenta l'ennesima dimostrazione del conflitto d'interessi che investe il Presidente del Consiglio, la cui soluzione viene costantemente procrastinata. Rilevato altresì che il sistema integrato delle comunicazioni favorisce di fatto la formazione di posizioni dominanti, paventa il rischio che si instauri una sorta di dittatura della maggioranza, in spregio dei fondamentali diritti di libertà: dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

CLAUDIO FRANCI, nel ritenere che il conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio leda la credibilità delle istituzioni e l'immagine del Paese, osserva che l'atteggiamento arrogante del Governo rischia di ingenerare gravi inquietudini nella società civile.

LUIGI OLIVIERI, lamentata la mancata soluzione del problema relativo al conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio, dichiara con convinzione il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

SERGIO GAMBINI, sottolineata l'inconsistenza della politica economica ed industriale perseguita dal Governo, che sta determinando una preoccupante perdita di competitività del sistema produttivo nazionale, richiama le ragioni che inducono i deputati dell'opposizione a contrastare con fermezza la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

ALDO PREDÀ manifesta un orientamento contrario alla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che reca

disposizioni ambigue ed indefinite, destinate ad alimentare il contenzioso in sede giurisdizionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

ALDO PREDÀ rileva inoltre che il decreto-legge in esame presenta, a suo giudizio, profili di illegittimità costituzionale e non tiene conto delle pronunzie della Corte costituzionale e dei rilievi formulati dal Presidente della Repubblica in tema di pluralismo dell'informazione.

DONATO RENATO MOSELLA, osservato che le scelte del Governo in tema di assetto del sistema radiotelevisivo appaiono incoerenti con l'esigenza di garantire un effettivo pluralismo dell'informazione, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

GONARIO NIEDDU, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che disattende la sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002 ed i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica, ricorda i provvedimenti adottati, nel corso della legislatura, al solo fine di tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio; lamenta, altresì, che il Governo non ha rispettato l'impegno, assunto nel corso della campagna elettorale, di risolvere la questione del conflitto di interessi.

ROBERTO GUERZONI, nel dichiarare che esprimerà un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione, lamenta, in particolare, la disattenzione mostrata dall'Esecutivo nei confronti delle effettive esigenze del Paese.

GIORGIO MERLO esprime preoccupazione per l'arroganza mostrata dal Go-

verno che, mediante il ricorso alla questione di fiducia, denota disprezzo nei confronti del dialogo parlamentare e del rispetto delle regole; lamenta altresì la mancata prosecuzione, al Senato, dell'*iter* del disegno di legge in tema di conflitto di interessi, la cui eventuale approvazione avrebbe reso illegittima l'adozione del provvedimento d'urgenza in discussione.

ALFREDO SANDRI, osservato che il decreto-legge in esame, oltre a prevedere criteri eccessivamente indefiniti per la verifica dell'effettiva diffusione del digitale terrestre, non garantisce il pluralismo dell'informazione, sottolinea che la sua conversione in legge aggraverà ulteriormente il problema del conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio.

SERGIO SABATTINI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza sul quale è stata inopinatamente posta la questione di fiducia al solo fine di superare possibili divergenze interne alla maggioranza; stigmatizza quindi l'arroganza con la quale il Presidente del Consiglio fa un uso strumentale delle istituzioni democratiche asservendole al perseguimento dei propri interessi privati.

DOMENICO BOVA ritiene incomprensibili le ragioni che hanno indotto il Governo a ricorrere alla questione di fiducia su un provvedimento d'urgenza che attiene a principi fondanti di una democrazia, dimostrando invece scarsa attenzione ai problemi più pressanti che riguardano i cittadini. Nel paventare il rischio che l'atteggiamento arrogante del Governo innesci un grave conflitto istituzionale, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIULIO SANTAGATA, osservato che il ricorso alle innovazioni tecnologiche non accresce la competitività nel settore radio-televisivo, sottolinea l'incapacità dell'Esecutivo di individuare soluzioni condivise per disciplinare la materia.

GIORGIO BENVENUTO dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che accentra il controllo del Governo sui mezzi di comunicazione di massa: osserva tuttavia che la precarietà e l'incertezza che pervadono il Paese in conseguenza della perdurante fase di stagnazione economica finiranno con l'affievolire il consenso elettorale, attesa l'incapacità del Governo di perseguire gli interessi generali del Paese.

PIER PAOLO CENTO, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame denoti l'atteggiamento autoritario del Governo, stigmatizza, in particolare, la pervicace volontà di contrastare l'ingresso di nuovi operatori nel settore delle comunicazioni. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

ROBERTO GIACHETTI osserva che, per superare le divisioni interne alla maggioranza, non è stato possibile instaurare un proficuo dibattito sulle questioni oggetto di un provvedimento d'urgenza che investe il rilevante tema della libertà di informazione. Lamenta inoltre l'indisponibilità della maggioranza a risolvere il conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 6,05 del 19 febbraio 2004, è ripresa alle 7,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono settantacinque.

### **Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE PETRELLA giudica vergognosa ed indecente l'azione del Governo,

asservito agli interessi personali del Presidente del Consiglio, il cui operato è ispirato ad una visione autoritaria di stampo peronista.

ALBA SASSO, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, rileva che le divergenze esistenti all'interno della maggioranza — asservita agli interessi personali e patrimoniali del Presidente del Consiglio — stanno ostacolando l'attività parlamentare; esprime, inoltre, netta contrarietà alla politica attuata dall'Esecutivo, in particolare, nel settore scolastico.

ERMETE REALACCI sottolinea che i gruppi parlamentari di opposizione hanno svolto un'azione di netto contrasto al provvedimento d'urgenza in discussione al fine di garantire il rispetto dei rilievi formulati dal Presidente della Repubblica, delle prerogative parlamentari e, soprattutto, del principio della libertà d'informazione.

ALBERTO NIGRA, richiamati i principali rilievi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica, ne lamenta l'elusione da parte della cosiddetta legge Gasparri e del provvedimento d'urgenza in esame, segnatamente con riferimento al rispetto dei principi della libera concorrenza e del pluralismo nel mercato dell'informazione.

FRANCO GROTTA, lamentata la blindatura del decreto-legge in esame, inopinatamente volto a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio, sottolinea le numerose promesse non mantenute dal Governo; dichiara quindi il voto contrario dei deputati della componente politica dei Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

ROSELLA OTTONE, rilevato che la maggioranza è subordinata agli interessi personali del Presidente del Consiglio, sottolinea l'inefficacia dell'azione dell'Esecu-

tivo, assolutamente incapace di affrontare i problemi del Paese, a partire dalla grave crisi del sistema industriale.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI, rilevato che il provvedimento d'urgenza elude i rilievi formulati dalla Corte costituzionale e dal Presidente della Repubblica in materia di garanzia del pluralismo dell'informazione, sottolinea l'indicibile arroganza dell'Esecutivo; dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

CARLO CARLI sottolinea il carattere illiberale del provvedimento d'urgenza in esame, che presenta, a suo giudizio, profili di illegittimità costituzionale ed è volto esclusivamente a tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio; lamentata, in particolare, la lesione del principio del pluralismo nel sistema radiotelevisivo, ritiene che il Governo e la maggioranza abbiano inteso eludere la giurisprudenza costituzionale ed i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica. Dichiara infine voto contrario sul disegno di legge di conversione.

VANNINO CHITI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, rilevando che il provvedimento d'urgenza è esclusivamente volto a garantire la posizione dominante nel mercato radiotelevisivo dell'azienda di proprietà del Presidente del Consiglio, ai cui interessi la maggioranza è totalmente subalterna.

ANTONIO ROTUNDO, nel sottolineare che il ricorso, da parte dell'Esecutivo, alla questione di fiducia è emblematico delle divergenze esistenti tra le forze politiche della maggioranza, giudica grave il perpetrarsi di atteggiamenti, segnatamente del Presidente del Consiglio, lesivi delle prerogative parlamentari e offensivi nei confronti di tutti i cittadini.

GIUSEPPE ROSSIELLO, nell'ascrivere alle scelte arbitrarie dell'Esecutivo la re-

sponsabilità della situazione critica nella quale versa il Paese, sottolinea la particolare gravità dello spregio perpetrato nei confronti del Parlamento con il provvedimento d'urgenza in esame, sul quale, pertanto, preannunzia voto contrario.

FRANCO ANGIONI, nel ritenere che il decreto-legge in esame rappresenti una sintesi significativa della deleteria politica attuata dall'Esecutivo, dichiara il convinto voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

FRANCESCO CARBONI, stigmatizzata la pervicacia con la quale le regole democratiche vengono piegate agli interessi privati del Presidente del Consiglio, ritiene che il voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame sia in sintonia con il sentimento di indignazione che cresce nell'opinione pubblica.

LALLA TRUPIA sottolinea l'irrefrenabile ingordigia e l'inquietante arroganza del Presidente del Consiglio nell'asservire ai propri interessi l'azione dell'Esecutivo.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, osservato che il pluralismo costituisce uno dei valori fondanti della democrazia, sottolinea in particolare che in Italia si è instaurata dal 1992 una situazione di monopolio dell'informazione dovuta prima all'occupazione, poi al sequestro illegittimo delle frequenze.

VINCENZO VISCO, osservato che il decreto-legge in esame aggira la giurisprudenza costituzionale ed i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica, al fine di tutelare gli interessi economici del Presidente del Consiglio, come peraltro confermano i dati relativi agli incrementi del valore dei titoli azionari delle aziende di sua proprietà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

FRANCESCO BONITO esprime rilievi critici di merito e di metodo relativamente

alla posizione della questione di fiducia su un decreto-legge che ha impedito al Parlamento di discutere una materia che riguarda gli affari privati del Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

LUIGI BORRELLI, nel sottolineare le deleterie conseguenze che stanno derivando dall'azione del Governo, anche nei rapporti tra istituzioni, stigmatizza la scelta di porre la questione di fiducia su una normativa che investe la libertà di informazione; dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

ARNALDO MARIOTTI, stigmatizzate le scelte politiche, economiche e sociali del Governo Berlusconi, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

RAFFAELLA MARIANI, nel ribadire che il Presidente del Consiglio ha tratto il massimo vantaggio economico e politico dalla sua posizione dominante nel sistema dell'informazione, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione, auspicando che il prossimo appuntamento elettorale possa restituire al Paese fiducia e futuro.

LINO RAVA, nel sottolineare che i continui attacchi alle istituzioni perpetrati dai Governi di centrodestra sono lesivi della democrazia e degli interessi fondamentali dei cittadini, auspica che l'opposizione prosegua compatta nella difesa delle istituzioni democratiche. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

GIUSEPPE LUMIA manifesta netta contrarietà alle disposizioni recate dal decreto-legge in esame e sottolinea le dele-

terie conseguenze delle scelte che hanno caratterizzato l'azione del Governo di centrodestra.

PIETRO MAURANDI, ricordato il fallimento della politica economica del Governo, caratterizzata da contraddizioni e bugie, sottolinea che invece la maggioranza mostra una solida determinazione nella difesa degli interessi economici del Presidente del Consiglio.

FABRIZIO VIGNI, nel manifestare preoccupazione ed indignazione per il degrado della democrazia al quale si assiste a causa della devastante azione del Governo e dell'irrisolto conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio, sottolinea la particolare gravità del *vulnus* perpetrato da quest'ultimo al patrimonio culturale e civile del Paese.

VINCENZO SINISCALCHI, nel richiamare le ragioni che inducono i gruppi di opposizione a condurre una battaglia di libertà attraverso l'ostruzionismo parlamentare, ribadisce la netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, nel denunciare il grave attacco al pluralismo dell'informazione operato dal provvedimento d'urgenza in esame e, più in generale, dalle scelte arbitrarie dell'Esecutivo e della maggioranza, dichiara il suo convinto voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

GIORGIO PANATTONI, rilevato che l'unico motivo di urgenza per l'adozione del decreto-legge in esame è la tutela degli interessi economici del Presidente del Consiglio, auspica che la maggioranza collabori alla stesura di una vera riforma del sistema radiotelevisivo che assicuri il pluralismo dell'informazione ed una reale concorrenza nel mercato.

MARGHERITA COLUCCINI ribadisce la netta contrarietà sia al merito del

provvedimento d'urgenza in esame sia alle modalità che ne hanno caratterizzato l'iter legislativo. Manifesta, quindi, dissenso rispetto alle disposizioni recate dallo stesso, che appaiono lesive della libertà e del pluralismo dell'informazione.

EUGENIO DUCA sottolinea lo scempio del pluralismo e della libertà dell'informazione compiuto dall'Esecutivo e dalla maggioranza con la sola forza dei numeri e nell'assoluto dispregio delle prerogative del Parlamento e della giurisprudenza della Corte costituzionale. Stigmatizza, in particolare, l'atteggiamento del Presidente del Consiglio, che persegue unicamente l'interesse personale.

ALBERTO STRAMACCIONI ribadisce le ragioni della netta contrarietà alle disposizioni recate dal decreto-legge in esame, nonché all'intera disciplina delineata nella legge Gasparri, che giudica inidonea a garantire il pluralismo e la libertà dell'informazione.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

ALBERTO STRAMACCIONI, dichiara, pertanto, voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

ANTONIO SODA, rilevato che gli interessi economici e finanziari diventano ormai legge dello Stato, ammonisce la maggioranza a recuperare il senso della giustizia; sottolinea altresì che l'opposizione sta conducendo una battaglia non tanto contro gli interessi privati del Presidente del Consiglio quanto a favore della libertà e della democrazia.

MAURO ZANI, rilevato il pervicace impegno della maggioranza nella difesa degli interessi privati del Presidente del Consiglio, ritiene che l'assenza di un progetto politico per fronteggiare la crisi economica

e di fiducia che scuote il paese non possa più essere surrogata con la propaganda.

ANTONELLO CABRAS, nel giudicare grave la vanificazione, attraverso un provvedimento d'urgenza e sia pure per un periodo di tempo limitato, dei contenuti di una sentenza della Corte costituzionale, stigmatizza le scelte politiche ed economiche del Governo Berlusconi.

PIERA CAPITELLI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione, sottolineando che la scelta dell'ostruzionismo da parte dei gruppi di opposizione è motivata dalla strenua difesa delle prerogative parlamentari.

ALDO CENNAMO, nell'esprimere totale dissenso nei confronti delle scelte politiche, economiche e sociali del Governo di centrodestra, manifesta netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame.

MARISA ABBONDANZIERI, rilevato che l'ostruzionismo della maggioranza sta impedendo la risoluzione del conflitto di interessi, ricorda le tante promesse non mantenute dal Governo Berlusconi.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

MASSIMO CIALENTE esprime solidarietà ai lavoratori dell'ex polo elettronico de L'Aquila per la grave crisi che sta attraversando il settore, sollecitando il Governo ad assumere con urgenza le opportune iniziative al riguardo.

PRESIDENTE, pur rilevando che il richiamo avrebbe dovuto essere formulato al termine della seduta, si associa alle preoccupazioni espresse dal deputato Cia-lente.

#### **Si riprende la discussione.**

ALBERTO FLUVI ritiene che il ricorso alla posizione della questione di fiducia da

parte del Governo denoti la sua incapacità di individuare soluzioni idonee per garantire effettive condizioni di pluralismo e di autonomia dell'informazione.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI**

ALBERTO FLUVI dichiara, quindi, voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

SILVANA DAMERI osserva che il decreto-legge in esame rappresenta l'ennesimo atto lesivo delle prerogative parlamentari, nonché la chiara dimostrazione che il Presidente del Consiglio persegue unicamente interessi personali, in totale spregio dei reali problemi del Paese.

GIACOMO MANCINI, stigmatizzata l'arroganza con la quale il Presidente del Consiglio si ostina a non risolvere il conflitto di interessi che lo riguarda, giudica grave l'inerzia del Governo relativamente ai numerosi problemi reali del Paese e, segnatamente, del Mezzogiorno.

ROBERTA PINOTTI, nel richiamare le ragioni che motivano l'ostruzionismo dei gruppi di opposizione, sottolinea la gravità del fatto che il Parlamento venga asservito agli interessi del Presidente del Consiglio, che sembra ignorare completamente la necessità di dare risposte ai veri problemi del Paese. Dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

MAURO CHIANALE rileva che il provvedimento d'urgenza in esame viola il dettato costituzionale ed evidenzia il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, sottolineando l'incapacità del Governo ad affrontare i veri e gravi problemi del Paese.

GABRIELE ALBONETTI, attesa la situazione di crisi perdurante del Paese, che richiederebbe risposte concrete finalizzate alla tutela degli interessi di tutti i cittadini, paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni del decreto-legge in esame.

GIANCLAUDIO BRESSA, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame sia paradigmatico della scadente azione di Governo, sottolinea che la normativa da esso recata contrasta con la giurisprudenza costituzionale in materia di pluralismo dell'informazione.

ROBERTO PINZA, stigmatizzati i comportamenti e le scelte del Presidente Berlusconi, nonché la sua costante assenza dal dibattito in corso, evidenzia l'esistenza di un gravissimo scontro istituzionale tra poteri dello Stato. Ritene infine che l'approvazione del provvedimento in esame ponga l'Italia al di fuori delle grandi democrazie occidentali.

GIANNI VERNETTI ritiene che l'assenza di libertà dell'informazione sia il principale indicatore del declino politico ed economico del Paese.

ELENA MONTECCHI, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione, considera ingiustificata la posizione della questione di fiducia a fronte della presentazione di un numero limitato di emendamenti. Osserva altresì che se la legge sul conflitto di interessi fosse stata approvata, come solennemente promesso, entro i primi cento giorni di Governo, non sarebbe stato possibile adottare il provvedimento d'urgenza in esame.

CARLO ROGNONI, ricordati i vantaggi economici derivanti al Presidente Berlusconi dall'approvazione del disegno di legge di conversione, manifesta un orientamento critico sulla complessiva politica del Governo nel settore dell'informazione. Dichiarò infine voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

RINO PISCITELLO, rilevato che il provvedimento d'urgenza in esame investe direttamente gli interessi personali del Presidente del Consiglio, giudica incomprensibile la subalternità mostrata da alcune forze politiche della maggioranza, che continuano ad accettare, sulla giustizia e sull'informazione, provvedimenti unicamente ispirati alla tutela di quegli interessi.

MAURIZIO FISTAROL, osservato che l'approvazione del provvedimento in esame offende la coscienza civile del Paese, sottolinea la necessità di assicurare il pluralismo dell'informazione come bene meritevole di una sorta di tutela rafforzata. Dichiarò quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

MAURIZIO FISTAROL dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

RICCARDO VILLARI, espresso un orientamento nettamente contrario al merito del provvedimento d'urgenza, stigmatizza la mancata calendarizzazione al Senato del provvedimento sul conflitto di interessi.

PRESIDENTE invita il deputato Villari a non entrare nel merito di determinazioni assunte presso l'altro ramo del Parlamento.

GIUSEPPE GAMBALE lamenta il fatto che il Parlamento sia costretto a dedicare molto tempo all'esame di un provvedimento d'urgenza volto a tutelare gli interessi del Presidente del Consiglio, attesa la necessità di fornire risposte urgenti ai problemi reali del Paese. Dichiarò quindi con convinzione voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*, parlando per un richiamo al regolamento, sottolinea la piena legittimità e la correttezza procedurale dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di conversione in esame.

ROBERTO GIACHETTI, parlando per un richiamo all'articolo 39 del regolamento, rileva che, anche alla luce del disposto dell'articolo 67 della Costituzione, i deputati hanno il diritto di esprimere le proprie valutazioni sulle conseguenze politiche derivanti dall'*iter* dei provvedimenti legislativi all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE rileva che, alla luce dell'intervento svolto nella giornata di ieri dal deputato Castagnetti, la Presidenza della Camera ha ritenuto opportuno manifestare solidarietà al Presidente del Senato.

ANTONIO BOCCIA ritiene che le precisazioni rese dalla Presidenza nella giornata di ieri possano essere intese come riaffermazione del diritto di ciascun deputato di esprimere in piena libertà le proprie opinioni.

PRESIDENTE conferma la solidarietà già espressa al Presidente del Senato, nella consapevolezza del fatto che tutti i deputati possono comunque esprimere liberamente le proprie opinioni.

ENRICO LETTA sottolinea la necessità di affrontare il momento particolarmente difficile della vita economica del Paese, previa soluzione del conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

ENRICO LETTA paventa, quindi, le deleterie conseguenze che potranno deri-

vare dall'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

GERARDO BIANCO, richiamate le ragioni di contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, lamenta l'assenza di una compiuta strategia politica del Governo relativamente alla disciplina del settore radiotelevisivo, con particolare riferimento alla tecnologia digitale.

GIORGIO PASETTO, sottolineato che il provvedimento d'urgenza in esame tutela gli interessi del Presidente del Consiglio, ritiene che la scelta del Governo di ricorrere alla questione di fiducia sia lesiva delle prerogative parlamentari; lamenta, in particolare, il mancato conferimento all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di adeguati poteri sanzionatori.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PIERO RUZZANTE chiede al Governo di confermare se, come risulta da dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, intenda porre la questione di fiducia sul progetto di legge di riassetto del sistema radiotelevisivo.

PRESIDENTE ritiene che la questione sollevata dal deputato Ruzzante potrà essere più opportunamente riproposta ove il Governo assuma eventualmente una formale decisione al riguardo.

#### **Si riprende la discussione.**

ROBERTO RUTA, lamentato l'asservimento della maggioranza agli interessi economici personali del Presidente del Consiglio, sollecita il centrodestra a porre in essere concrete e serie azioni di governo per lo sviluppo del Paese.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, sottolinea che l'opposizione ha deciso di assumere un atteggiamento ostruzionistico per riaffermare il valore della democrazia parlamentare.

**Modifica nella composizione  
della Giunta per il regolamento.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 174).*

**Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE FIORONI invita preliminarmente il Presidente della Camera a disporre le opportune verifiche in merito alle gravi accuse formulate dal Presidente del Consiglio nell'ambito di dichiarazioni rese ad organi di informazione.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

GIUSEPPE FIORONI rileva inoltre che, nonostante le ottimistiche affermazioni del Presidente del Consiglio, la verifica di Governo appare ancora lontana da una conclusione.

SALVATORE LADU manifesta ferma contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, che elude la giurisprudenza costituzionale e le osservazioni del Capo dello Stato al solo fine di tutelare l'interesse delle aziende riconducibili al Presidente del Consiglio.

AGAZIO LOIERO giudica arrogante e supponente l'atteggiamento del Governo, che con il provvedimento d'urgenza in esame viola il principio del pluralismo dell'informazione costituzionalmente sancito e reiteratamente oggetto di pronunzie della Corte costituzionale.

ANDREA COLASIO osserva che l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione è finalizzato alla tutela dei valori, delle regole e delle procedure che devono informare il pluralismo dell'informazione, atteso che il provvedimento d'urgenza in esame tenta di perpetrare una insostenibile occupazione di fatto delle frequenze.

ORLANDO RUGGIERI, osservato che la maggioranza è asservita agli interessi personali del Presidente del Consiglio, sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame consolida inopinatamente l'assetto duopolistico che attualmente contraddistingue il mercato radiotelevisivo.

SERGIO MATTARELLA stigmatizza il ricorso alla questione di fiducia sul provvedimento d'urgenza in esame, volto a consolidare il controllo del mercato radiotelevisivo da parte del Presidente del Consiglio, del quale lamenta la scarsa sensibilità istituzionale.

GIANFRANCO MORGANDO, richiama le ragioni per le quali giudica particolarmente anomalo l'attuale assetto del sistema politico e dell'informazione, ritiene che il prospettato ricorso alla questione di fiducia anche sull'approvazione della cosiddetta legge Gasparri sia emblematico di una visione culturale che contraddice i principi del libero mercato.

PIERO FASSINO rileva che l'anomalia derivante dal fatto che il Presidente del Consiglio detiene una posizione dominante nel mercato televisivo ed editoriale costituisce un'emergenza democratica non più tollerabile, come risulta evidente anche dal disagio manifestato da numerosi operatori del settore dell'informazione. Richiama quindi le ragioni della ferma battaglia parlamentare che i gruppi di opposizione stanno conducendo per contrastare la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che ritiene emblematico di

un'impostazione connotata da assoluta assenza di sensibilità democratica ed istituzionale.

ANTONIO MACCANICO, lamentata l'incapacità del Governo e della maggioranza di individuare un assetto complessivo del sistema delle comunicazioni rispettoso del pluralismo e della libertà dell'informazione, manifesta indignazione per il fatto che con il decreto-legge in esame si è elusa la giurisprudenza della Corte costituzionale al solo scopo di tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio.

GIULIANA REDUZZI osserva che il provvedimento d'urgenza in esame è totalmente inidoneo a garantire il pluralismo dell'informazione, in quanto connotato da disposizioni confuse e non conformi alla giurisprudenza costituzionale ed ai rilievi del Presidente della Repubblica. Dichiarò, quindi, voto contrario sul disegno di legge di conversione.

DOMENICO VOLPINI dichiarò voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudicò inidoneo a garantire il pluralismo e la libertà dell'informazione.

PRESIDENTE, in considerazione dell'elevato numero di deputati che hanno chiesto di intervenire per dichiarazione di voto e per garantire una razionale organizzazione dei lavori dell'Assemblea, avverte che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645 avrà luogo domani, non prima delle 10; successivamente si procederà alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di proroga di termini.

Avverte altresì che la Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per domani alle 12, definirà l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

GABRIELE FRIGATO, stigmatizzate le dichiarazioni rese nella giornata odierna dal Presidente del Consiglio in merito alla situazione patrimoniale di taluni politici di professione, sottolinea la necessità di un impegno serio, anche da parte dei deputati della maggioranza, per tutelare la dignità del Parlamento e delle istituzioni democratiche.

GIOVANNI BIANCHI, stigmatizzata la concezione patrimoniale dello Stato propugnata dal Presidente del Consiglio, dichiarò voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

MASSIMO ZUNINO, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, giudicò scandalose le scelte politiche, economiche e sociali del Governo.

FRANCA BIMBI dichiarò voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che tentava di perpetrare la situazione di monopolio mediatico in atto nel Paese.

MARCELLA LUCIDI giudicò inaccettabile giustificare il ricorso alla questione di fiducia al fine di consentire la sollecitata conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame; ritenne invece che tale scelta costituisca una pericolosa e reiterata lesione delle prerogative parlamentari, che vengono asservite al perseguimento di interessi privati. Dichiarò infine voto contrario.

GOFFREDO MARIA BETTINI dichiarò voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame; osserva quindi che il ricorso alla questione di fiducia si è reso necessario per superare le divergenze interne alla maggioranza sul tema dell'informazione.

CARMEN MOTTA dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che non definisce i criteri per garantire un reale pluralismo nel settore dell'informazione, in linea con le pronunzie della Corte costituzionale e con i rilievi contenuti nel messaggio del Capo dello Stato.

GIORGIO BOGI osserva che la cultura della destra può alimentare preoccupanti processi di destituzionalizzazione e fenomeni populistici propedeutici ad un inaccettabile controllo del sistema della comunicazione. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIOVANNI BELLINI, rilevato che la maggioranza, nonostante le dichiarazioni di principio sul liberismo economico, impone nei fatti un deplorable regime di monopolio nel sistema dell'informazione, manifesta un orientamento contrario al provvedimento in esame.

UMBERTO RANIERI, lamentata l'incapacità del Governo di riaprire un confronto autentico sull'assetto del sistema televisivo, anche al fine di sanare il *vulnus* costituzionale che ha indotto il Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere la cosiddetta legge Gasparri, sottolinea la necessità di portare a compimento riforme importanti per il Paese.

VALTER BIELLI, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, sottolinea le contraddizioni che caratterizzano l'operato del Presidente del Consiglio e degli esponenti della maggioranza a lui vicini, che disattendono costantemente gli impegni assunti in campagna elettorale.

FABIO CIANI, sottolineati i rischi che gli atteggiamenti del Governo e della maggioranza determinano per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, segnatamente del Parlamento, lamenta il

fatto che il Presidente del Consiglio rende con grande frequenza dichiarazioni che giudica gravi e contraddittorie.

FRANCO RAFFALDINI, sottolineata la divergenza tra le priorità politiche perseguite dal Governo e le reali esigenze della società civile, manifesta un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

LAPO PISTELLI, osservato che le politiche del Governo hanno penalizzato in particolare il ceto medio, sottolinea la divergenza tra le priorità politiche perseguite dalla maggioranza, esclusivamente concentrata sulle materie della giustizia e dell'informazione, e le esigenze della società civile. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

PIERLUIGI MANTINI manifesta un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PIERLUIGI MANTINI dichiara inoltre di voler aderire all'iniziativa di protesta che il deputato Giachetti sta attuando per sensibilizzare i vertici istituzionali, in primo luogo il Presidente del Senato, in ordine all'esigenza di consentire la conclusione dell'*iter* del progetto di legge in materia di conflitto di interessi.

ENZO BIANCO, nel sottolineare che il Governo non ha realizzato alcuna delle riforme promesse agli elettori, giudica particolarmente gravi ed inaccettabili le esternazioni del Presidente del Consiglio, il quale persegue esclusivamente interessi personali.

ANTONIO BOCCIA, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame rappresenti una pagina infelice della storia del

Paese, stigmatizza, più in generale, le deprecabili scelte compiute dal Presidente del Consiglio e dalla maggioranza che sostiene il Governo.

MARCO FUMAGALLI rileva che l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione si è reso necessario a seguito del ricorso, da parte del Governo, alla questione di fiducia per superare le divisioni interne alla maggioranza su un provvedimento d'urgenza che, violando i principi fondanti della democrazia, non garantisce il pluralismo dell'informazione e consente la formazione di posizioni dominanti a vantaggio delle aziende riconducibili al Presidente del Consiglio.

OLGA DI SERIO D'ANTONA dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in discussione, che, eludendo i rilievi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica, non garantisce il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione e tutela esclusivamente gli interessi economici del Presidente del Consiglio.

PIETRO GASPERONI, nel dichiarare che esprimerà un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, volto a salvaguardare gli interessi di un'emittente televisiva riconducibile al Presidente del Consiglio, lamenta la violazione dei principi del pluralismo e della libera concorrenza nel settore dell'informazione; sottolinea, altresì, che la politica perseguita dall'Esecutivo intende favorire i ceti abbienti, penalizzando le fasce sociali più deboli della popolazione.

LUIGI GIACCO dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, sottolineando l'importanza dell'azione parlamentare svolta al fine di salvaguardare la libertà ed il pluralismo dell'informazione; sottolinea altresì l'opportunità di disciplinare il fenomeno delle cosiddette televisioni di strada, favorendone la diffusione.

PIETRO FOLENA ritiene che l'arroganza mostrata dalla maggioranza sia dovuta alla sua debolezza politica ed alla sua incapacità di interpretare le effettive esigenze del Paese.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

PIETRO FOLENA lamenta, inoltre, il ricorso alla questione di fiducia sulla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione, volto a consolidare un assetto del sistema radiotelevisivo di stampo protezionista.

FRANCO GRILLINI, nel paventare una disciplina regolamentare dell'iter dei disegni di legge di conversione che impedisca una ferma azione di opposizione, quale quella svolta sul provvedimento d'urgenza in esame, lamenta l'asservimento della maggioranza agli interessi personali del Presidente del Consiglio, che esercita un controllo dei mezzi di informazione pericoloso per il sistema democratico.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità che siano sconvocate tutte le Commissioni parlamentari in concomitanza con la votazione finale del disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE assicura che riferirà la richiesta al Presidente della Camera, affinché si eviti la convocazione di Commissioni in coincidenza con la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645.

VALERIO CALZOLAIO, rilevata l'assenza in aula di deputati della maggioranza, sottolinea il carattere unitario della ferma azione svolta dai gruppi parlamentari di opposizione sul provvedimento d'urgenza in discussione, che reca norme contraddittorie e di difficile applicazione, volte a differire un termine fissato con

sentenza della Corte costituzionale, al fine di favorire gli interessi economici del Presidente del Consiglio.

SILVANA PISA, nel paventare il rischio che la politica attuata dal Governo comprometta la credibilità internazionale del Paese ed il prestigio delle istituzioni, dichiara voto contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, che è volto unicamente a favorire gli interessi economici del Presidente del Consiglio.

GRAZIANO MAZZARELLO dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che tutela gli interessi privati del Presidente del Consiglio, mentre la perdurante crisi economica richiederebbe l'adozione urgente di provvedimenti volti a perseguire gli interessi generali del Paese.

WALTER TOCCI osserva che il ricorso alla questione di fiducia per consentire la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza in materia di informazione denota la debolezza di un Governo che non sembra ricevere adeguato sostegno dalla sua maggioranza parlamentare e che sta contribuendo con la sua azione al declino del tessuto civile e produttivo del Paese.

GIUSEPPE CALDAROLA osserva che la pretesa onnipotenza politica sottesa all'attività del Governo rischia di affievolire il consenso elettorale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

GIUSEPPE CALDAROLA paventa altresì le deleterie conseguenze che le scelte dell'Esecutivo potranno determinare per il sistema democratico italiano.

ANNA FINOCCHIARO, rilevato che il Presidente del Consiglio dimostra di giudicare insensate le regole che devono pre-

siedere al funzionamento di un sistema democratico, osserva che i reiterati attacchi da lui sferrati ad altri organi istituzionali, sebbene funzionali ad una campagna elettorale già avviata, rischiano di ledere la sua immagine politica.

GRAZIA LABATE dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che lede il principio del pluralismo dell'informazione, al solo scopo di tutelare gli interessi privati del Presidente del Consiglio.

MICHELE VENTURA osserva che il provvedimento d'urgenza in esame conferma l'assetto duopolistico del mercato televisivo e la posizione dominante del Presidente del Consiglio nel settore dell'informazione; ritiene altresì che le recenti esternazioni del Presidente Berlusconi si rivolgano ormai ad una parte minoritaria della società italiana.

DARIO FRANCESCHINI richiama le pretestuose dichiarazioni reiteratamente rese dal Presidente del Consiglio sulle tematiche connesse al conflitto di interessi ed al settore dell'informazione, che ritiene denotino un atteggiamento istrionico.

ROBERTO BARBIERI, nel dichiarare che esprimerà un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, invita il Governo a risolvere i problemi del Paese anziché limitarsi a salvaguardare interessi di carattere personale.

ALFIERO GRANDI rileva che il decreto-legge in esame si iscrive nel quadro dei provvedimenti adottati al solo fine di tutelare gli interessi personali del Presidente del Consiglio, le cui recenti affermazioni in tema di evasione fiscale sono coerenti con le diverse misure di condono promosse dall'Esecutivo.

PIETRO TIDEI, nel sottolineare che il provvedimento d'urgenza in esame non

recepisce, tra l'altro, i rilievi formulati dal Capo dello Stato, osserva che l'opposizione sta conducendo una battaglia parlamentare a tutela delle istituzioni e del pluralismo dell'informazione.

LAURA MARIA PENNACCHI, nel ritenere che il Governo — segnatamente il Presidente del Consiglio — sia privo di senso dello Stato, perseguendo esclusivamente la tutela di interessi privati, lamenta il mancato rispetto dei principi della libertà e del pluralismo dell'informazione, nonché lo smantellamento dello Stato sociale; dichiara, inoltre, voto contrario sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che giudica ignominioso.

VALDO SPINI rileva che l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione è volto a stigmatizzare la reiterata lesione delle prerogative parlamentari da parte di un Governo che procede con arroganza a disciplinare il settore dell'informazione, in totale dispregio delle osservazioni delle autorità di garanzia sull'inapplicabilità della normativa in esame.

FRANCESCO RUTELLI manifesta profonda preoccupazione per il reiterato svilimento delle istituzioni, umiliate ed offese da un Presidente del Consiglio che mostra scarso rispetto delle regole democratiche; lamenta in particolare il fatto che la tutela dell'interesse generale del Paese viene posta a quella degli interessi privati del Presidente del Consiglio. Sottolinea quindi con orgoglio il grande valore della battaglia ostruzionistica condotta dall'opposizione per la difesa della dignità del Parlamento e della politica intesa come servizio per il Paese, che rischia di essere travolto dal conflitto di interessi del Presidente del Consiglio.

LORENZO DIANA osserva che il provvedimento d'urgenza in esame palesa il conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio, inscrivendosi nel qua-

dro di iniziative legislative assunte a tutela dei suoi interessi privati; dichiara infine voto contrario sul disegno di legge di conversione.

KATIA ZANOTTI ritiene un insulto al Parlamento il ricorso alla questione di fiducia al fine di negare all'istituzione parlamentare il diritto-dovere di esaminare nel merito un provvedimento d'urgenza vertente su una materia di particolare delicatezza.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

KATIA ZANOTTI giudica pertanto legittimo l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione contro l'arroganza del Governo.

MASSIMO CIALENTE sottolinea l'anomala distanza della politica dalla società civile, la quale chiede la soluzione dei problemi che incidono negativamente sulla vita dei cittadini; stigmatizza quindi l'arroganza con la quale il Governo e la maggioranza si ostinano a tutelare gli interessi privati del Presidente del Consiglio.

FAMIANO CRUCIANELLI rileva che la battaglia ostruzionistica condotta dall'opposizione è volta a contrastare l'affermazione di una falsa democrazia mediatica fondata sulla manipolazione delle informazioni.

ANTONIO RUGGHIA, osservato che la fallimentare politica industriale del Governo ha determinato una grave crisi economica ed occupazionale, stigmatizza la pervicacia con la quale l'Esecutivo si adopera per tutelare gli interessi privati del Presidente del Consiglio, anche ricorrendo alla questione di fiducia per superare le divisioni interne alla maggioranza.

ARTURO MARIO LUIGI PARISI osserva che la battaglia ostruzionistica condotta dall'opposizione è volta a contrastare la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che appare finalizzato a tutelare gli interessi privati del Presidente del Consiglio; ritiene inoltre che le scelte compiute in tale contesto dal Governo — segnatamente il ricorso alla questione di fiducia — siano lesive delle prerogative parlamentari.

NICOLA CRISCI rileva che l'opposizione sta lottando con fermezza per tutelare le prerogative parlamentari e per contrastare la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza finalizzato a salvaguardare gli interessi privati del Presidente del Consiglio e che reca disposizioni destinate a determinare una grave alterazione delle regole della concorrenza nel mercato radiotelevisivo; dichiara quindi il suo voto contrario.

GIOVANNI LOLLI paventa le deleterie conseguenze derivanti dall'inadeguato ed improvvisato approccio del Governo ai problemi che interessano il settore radiotelevisivo.

ALESSANDRO MARAN, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che elude la giurisprudenza costituzionale in materia, sottolinea la necessità di garantire il pluralismo nel mercato radiotelevisivo, anche mediante la limitazione del numero delle licenze.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI esprime netta contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, che elude la giurisprudenza costituzionale in materia ed i rilievi del Presidente della Repubblica: in particolare, esso si pone in contrasto con i principi di uguaglianza e di pari opportunità. Lamenta, inoltre, che il ricorso alla questione di fiducia ha impedito lo svolgimento di una fisiologica dialettica parlamentare.

NICOLA ROSSI, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione in discussione, osserva che misure di favore analoghe a quelle previste per Retequattro non vengono adottate per aiutare altri comparti produttivi in difficoltà.

PIERO RUZZANTE ringrazia i deputati dell'opposizione per aver condotto con passione civile una battaglia parlamentare in favore della libertà d'informazione, restando necessaria a seguito dell'inopinato ricorso del Governo alla questione di fiducia.

PRESIDENTE ricorda di avere preannunciato che la votazione finale non avrebbe avuto luogo prima delle 10.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea ed il conseguente aggiornamento del programma predisposti a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 19 febbraio 2004 (*vedi resoconto stenografico pag. 288*).

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 4725, di conversione del decreto-legge n. 9 del 2004.

Il disegno di legge è assegnato alle Commissioni riunite III e IV in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 2 del 20 febbraio 2004, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono sessantatré.

### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che è stata rivolta alla Presidenza la richiesta di riconsiderare l'orientamento espresso nella seduta dell'11 febbraio scorso in merito alla non ammissibilità dello scrutinio segreto nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4645, il cui contenuto prevalente non incide sui principi e sui diritti di libertà richiamati dall'articolo 49 del regolamento. Rilevato che tale valutazione si fonda su consolidati criteri interpretativi e che analogo orientamento è stato seguito nel corso dell'esame del progetto di legge di riassetto del sistema radiotelevisivo, conferma che i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 352 del 2003 vertono su materia in relazione alla quale il voto segreto non è ammissibile; conseguentemente, sulla base di un giudizio di prevalenza, tale modalità di votazione non può essere adottata nella votazione finale del disegno di legge di conversione.

Rivolge infine un sentito ringraziamento al personale della Camera per l'impegno profuso al fine di consentire un ordinato svolgimento della seduta fiume.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4645 (Deputati dei gruppi di opposizione gridano: « Libertà ! »).*

### **Sull'ordine dei lavori.**

PIERLUIGI CASTAGNETTI, giudicate particolarmente gravi le dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio, che ritiene si configurino come un'espressione di « estremismo mattoide », osserva che generalmente l'instaurazione dei regimi autoritari trae origine dalla distruzione della credibilità della classe dirigente. Invita quindi il Presidente della Camera a valutare l'opportunità di offrire al Presidente del Consiglio un'occasione parlamentare per scusarsi con il Paese.

MARCO FOLLINI, osservato preliminarmente che nella democrazia dell'alternanza la classe politica non può divenire casta privilegiata, manifesta decisa contrarietà nei confronti delle generiche ed indistinte accuse rivolte dal Presidente del Consiglio, ricordando le figure di Moro e De Gasperi quali altissimi esempi di rettitudine morale. Invita quindi tutte le forze politiche a chiudere al più presto una brutta pagina della polemica politica.

FRANCESCO GIORDANO, nel ritenere che il Presidente del Consiglio abbia scelto la strada della provocazione perché teme la perdita del consenso in larghi strati della società, sottolinea la necessità di condurre un'opposizione serrata contro un atteggiamento autoritario e pericoloso.

UGO INTINI, nel ritenere che il Presidente del Consiglio abbia agito in maniera lucida in vista dell'imminente campagna elettorale, giudica Berlusconi un professionista dell'antipolitica e della demagogia.

LUANA ZANELLA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati intervenuti, ritiene che il Presidente del Consiglio abbia in mente un disegno raffinato e spregiudicato, al quale non ci si deve piegare, paventando il progressivo imbarbarimento della dialettica politica.

LUCIANO VIOLANTE ritiene che il Presidente del Consiglio tenti di distrarre l'opinione pubblica dalla grave crisi politica della sua maggioranza e dall'incapacità del Governo di rispondere ai problemi del Paese; sollecita quindi un confronto parlamentare sulla vicenda, auspicando che in vista della prossima consultazione elettorale maggioranza ed opposizione sappiano sviluppare una dialettica politica improntata al reciproco rispetto, confrontandosi sui problemi più importanti del Paese ed in tal modo esaltando la nobiltà dell'azione politica.

BOBO CRAXI ritiene che, al di là della infelice battuta e dei luoghi comuni pronunciati dal Presidente del Consiglio, sia necessaria una riflessione seria ed approfondita sui costi della politica al fine di evitare un ritorno al giustizialismo, che giudica una pagina dolorosa della storia recente del Paese.

GUSTAVO SELVA, pur dichiarando di non condividere talune esternazioni del Presidente del Consiglio, riconoscendosi nelle opinioni espresse da Giuliano Ferrara in un editoriale apparso su *Il Foglio*, rinnova la sua fiducia e la sua leale appartenenza alla coalizione di Governo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, nel condividere le considerazioni svolte dai deputati Craxi e Follini, che rappresentano un pacato invito alla riflessione, giudica eccessivi e non consoni ad una corretta dialettica politica i rilievi formulati dal deputato Castagnetti (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di opposizione – Richiami del Presidente*). Rileva altresì che anche nel passato la classe politica è stata oggetto di accuse di corruzione (*Vive, reiterate proteste – il Presidente richiama all'ordine il deputato Vendola e, per due volte, il deputato Giachetti*).

PRESIDENTE, premesso che anche tra gli uomini politici, come avviene in altre

categorie, nessuno può essere considerato al di sopra di ogni sospetto ma ciascuno deve assoggettarsi ad un costante controllo da parte dell'opinione pubblica, ritiene che il Presidente del Consiglio possa aver inteso richiamare l'attenzione del Paese sulla questione morale; osserva che, a fronte di un preoccupante calo della tensione morale e ideale, le tematiche evocate devono essere affrontate con serenità e non con atteggiamenti demagogici, come purtroppo è avvenuto in momenti tristi della storia nazionale. Sottolinea quindi la necessità di riaffermare il primato della politica intesa come servizio al Paese.

ROSY BINDI fa presente di aver avviato le procedure per sporgere querela nei confronti del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE ritiene che il deputato Bindi possa più opportunamente intervenire al termine della seduta per affrontare la questione evocata.

DARIO FRANCESCHINI chiede al ministro Giovanardi di chiarire se sia intervenuto a titolo personale o a nome del Governo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, precisa di essere intervenuto a nome del Governo.

**Discussione del disegno di legge S. 2677, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 355 del 2003: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (approvato dal Senato) (4653).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza in discussione, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, richiama quindi talune modifiche apportate al testo nel corso dell'*iter* al Senato e presso la I Commissione della Camera.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore, riservandosi di intervenire in replica.

MARISA ABBONDANZIERI paventa le deleterie conseguenze che potranno derivare, in particolare, dalle proroghe di cui agli articoli 9, 10, 21 e 23-*sexies* del decreto-legge in discussione, concernenti il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e le concessioni autostradali. Preannunzia, quindi, che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo subordineranno all'accoglimento di proposte emendative l'orientamento da assumere nella votazione finale del disegno di legge di conversione.

LUANA ZANELLA, osservato che la reiterata proroga di termini perentori fissati da disposizioni legislative si pone in contrasto con il principio della certezza del diritto, esprime forti perplessità, tra l'altro, sugli articoli 2, 4, 5, 9, 10, 13, 14 e 20 del decreto-legge in discussione; manifesta altresì netta contrarietà alle norme recate all'articolo 21, concernente investimenti nel comparto autostradale, che paventa perseguano interessi di carattere particolare.

SESA AMICI osserva che il provvedimento d'urgenza in esame, oltre ad essere discutibile sotto il profilo della tecnica legislativa, si pone in contrasto con il principio di certezza del diritto; lamenta, in particolare, l'eterogeneità delle materie trattate nel decreto-legge.

RUGGERO RUGGERI, lamentata l'eterogeneità delle materie disciplinate dal decreto-legge in discussione, talune delle quali – a suo avviso – non rispondono ai prescritti requisiti di necessità e di urgenza, esprime forti perplessità, in particolare, sulle norme previste dagli articoli 9, 10, 21 e 23, rispettivamente concernenti la tematica ambientale, il sistema tariffario autostradale ed il trasporto pubblico locale; auspica quindi, a nome dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che, secondo quanto convenuto in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, nella seduta di lunedì prossimo si procederà al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4653, limitatamente allo svolgimento degli interventi sul complesso degli emendamenti.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 23 febbraio 2004, alle 11.

(Vedi resoconto stenografico pag. 734).

**La seduta termina alle 12,30 di venerdì 20 febbraio 2004.**